

452.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Ascierto .....	7-00617 21377	Carlesi .....	5-05491 21386
Leccese .....	7-00618 21378	Cento .....	5-05492 21386
<b>Interpellanza urgente:</b>		Delmastro delle Vedove .....	5-05493 21386
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Olivieri .....	5-05494 21387
Soro .....	2-01498 21380	Tattarini .....	5-05495 21387
<b>Interpellanza:</b>		Berselli .....	5-05496 21388
Boghetta .....	2-01497 21381	Bono .....	5-05497 21388
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Bono .....	5-05498 21389
Caruso .....	3-03147 21382	Rossi Edo .....	5-05499 21390
Gasparri .....	3-03148 21382	Olivieri .....	5-05500 21390
Simeone .....	3-03149 21383	Delmastro delle Vedove .....	5-05501 21391
Zacchera .....	3-03150 21383	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Simeone .....	3-03151 21383	Costa .....	4-21139 21393
Gagliardi .....	3-03152 21384	Cesetti .....	4-21140 21395
		Fiori .....	4-21141 21396
		Prestamburgo .....	4-21142 21396
		Alborghetti .....	4-21143 21397

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Alborghetti .....	4-21144	21397	Piscitello .....	4-21161	21406
Paissan .....	4-21145	21398	Faggiano .....	4-21162	21407
Veltri .....	4-21146	21398	Galletti .....	4-21163	21409
Massa .....	4-21147	21399	Mauro .....	4-21164	21409
Roscia .....	4-21148	21399	Cangemi .....	4-21165	21411
Paissan .....	4-21149	21400	Tosolini .....	4-21166	21412
Ballaman .....	4-21150	21401	Del Barone .....	4-21167	21412
Storace .....	4-21151	21402	Viale .....	4-21168	21412
Cuscunà .....	4-21152	21402	Apolloni .....	4-21169	21413
Cuscunà .....	4-21153	21403	Russo .....	4-21170	21414
Volontè .....	4-21154	21403	Veneto Armando .....	4-21171	21414
Tattarini .....	4-21155	21403	Lucchese .....	4-21172	21415
Fino .....	4-21156	21404	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		21415
Gerardini .....	4-21157	21404	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Ruzzante .....	4-21158	21405	<b>ispettivo .....</b>		21416
Tattarini .....	4-21159	21405	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		21416
Martinat .....	4-21160	21406			

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

con il decreto-legislativo n. 117 del 1993, sono stati costituiti tre nuovi ruoli (normale, speciale e tecnico), ove sono confluiti gli ufficiali dell'Arma appartenenti al precedente unico ruolo in servizio permanente effettivo e provenienti dall'accademia militare, dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali;

il citato decreto legislativo è intervenuto anche nel settore « avanzamento » degli ufficiali, prevedendo inizialmente una aliquota di valutazione di 60 capitani dei quali solo 38 di essi sarebbero stati promossi al grado superiore ed i rimanenti 22, pur idonei, avrebbero dovuto subire una seconda valutazione e se ancora non idonei (il meccanismo matematico diabolico di valutazione li avrebbe fatti ricollocare, come avvenuto fino ad oggi, di nuovo in coda all'aliquota di 2<sup>a</sup> valutazione con automatica esclusione dai promossi) era prevista la promozione d'ufficio in terza valutazione (al terzo anno) con la conseguente disastrosa perdita di ben due anni di anzianità rispetto ai propri compagni di corso, venendo promossi perfino dopo i propri « cappelloni » d'Accademia, cioè dopo i capitani più giovani di un anno;

atteso l'immediato allarme per le gravi conseguenze che il decreto avrebbe provocato sul morale e sull'orgoglio gravemente feriti, sulle giuste minime aspettative di carriera, sulle motivazioni al lavoro che sarebbero venute meno, su larghissimi strati di ufficiali dell'Arma che, arrivati al grado di capitano anziano con una media di diciassette-diciotto anni di servizio e dopo avere offerto totalmente i migliori anni della propria vita all'Arma, sacrificando la propria vita al servizio d'istituto, si vedevano troncata di netto la carriera, venendo posti su un binario morto, po-

tendo raggiungere, di fatto, solo il grado di tenente colonnello ed acquisendo tale luttuosa notizia nella media intorno all'età di trentaquattro-trentotto anni con una aspettativa di servizio attivo media di ancora 22-26 anni con l'amministrazione (pensionamento previsto - 60 anni), lo stato maggiore dell'Arma, prevedendo un profondo stato di disagio nelle fila degli ufficiali, ha tentato un intervento solo parzialmente correttivo (risultato solo un palliativo) richiedendo ed ottenendo dal Parlamento, prima il decreto-legge 30 giugno 1995, n. 268 reiterato con modificazioni dal decreto-legge 1° settembre 1995, n. 368 è integrato da ultimo con la legge 8 agosto 1996, n. 427 di conversione del decreto-legge del 29 giugno 1996, n. 341;

con i succitati decreti-legge sono ampliate le aliquote di valutazione fisse dei capitani da 60 a 83 unità annue e sono ampliati i promossi da 38 a 73 unità; restano comunque fuori dalle promozioni inizialmente 10 ufficiali l'anno con un crescendo (sono ogni anno aggiunti gli ufficiali che vanno in 2<sup>a</sup> valutazione) per arrivare all'anno in corso 1998, che ha visto l'esclusione di ben 26 ufficiali tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> valutazione, i quali stanno pagando pesantemente sulla propria pelle e quella dei propri familiari le conseguenze negative di questa legislazione;

è evidente la gravità dei danni provocati da questi decreti-legge accumulatisi in questi anni in quanto:

nessuna amministrazione pubblica o privata, dotata di un minimo amor sia proprio che altrui « ucciderebbe moralmente », demotivandoli a vita, confinandoli su di un binario morto fatto di sconfitti e perdenti e ponendoli « con le spalle al muro », una discreta fetta dei propri quadri intermedi che debbono ancora rimanere in servizio attivo per ancora ventisei anni di media, con potenziali danni che costoro possono arrecare all'amministrazione stessa e alla società in seno alla quale operano, a causa dell'acredine che quest'ultima (amministrazione) ha provocato nei loro animi, ormai massic-

ciamente privati sia di slancio a ben operare, sia di umane e fondamentali spinte e speranze al raggiungimento di minimi obiettivi di carriera;

non si rilevano assolutamente in alcun modo i motivi e i criteri della ricerca di una « giusta selezione » per cui nel valutare 83 ufficiali se ne promuovono ben 73 lasciandone fuori solo 10, più i residui delle seconde valutazioni (quest'anno 26 ufficiali esclusi tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> valutazione);

se si ritiene di voler fare una selezione in questa delicata fase della carriera, la si faccia, non mortificando a vita e non uccidendo il tono morale e la coscienza di alcun ufficiale che invece, in una fase giovanile della vita, ha bisogno di essere gratificato e rafforzato con una giusta promozione in « contemporanea » con gli altri colleghi di corso, seppure nel rispetto di una diversa più o meno minore anzianità. Una forte selezione è comunque prevista nella valutazione da tenente colonnello che avviene mediamente intorno ai quarantotto-cinquantaquattro anni di età, periodo in cui ogni ufficiale ha ponderato con più gradualità le proprie prospettive di carriera;

è solito dirsi che la speranza è l'ultima a morire, ma se questa viene uccisa già a trentaquattro-trentotto anni di età in servitori dello Stato che istituzionalmente basano la loro vita non sullo stipendio ma su altissimi valori morali e sul diuturno sacrificio di se stessi e della propria famiglia, e che trovano slancio e carica morale in questa « speranza », le considerazioni vengono da sé,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative dirette ad interrompere per gli anni a venire gli effetti deleteri di questa legislazione, promuovendo tanti ufficiali quanti sono quelli giudicati « idonei » dell'aliquota di ruolo di valutazione (83 valutati su 83 promuovendi) come tra l'altro è avvenuto fino al 1993 (40 valutati su 40 promuovendi). Al fine d'inserire accettabili criteri di selettività

si potrebbe assegnare a ciascun ufficiale una diversa anzianità a seconda della « nuova graduatoria di merito », cosa che a tutt'oggi non viene fatto, venendo ancora assegnata per i promossi, l'anzianità che vigeva nell'ordine di ruolo di uscita dalla scuola ufficiali;

a recuperare gli ufficiali che dal 1993 ad oggi, circa cinquanta-sessanta sono stati ingiustamente penalizzati poiché non promossi e con un danno, per la grande maggioranza, di ben due anni nella carriera, venendo collocati su di un « binario morto ». Si auspica che costoro siano ricollocati con apposito provvedimento nel posto che occupavano con il proprio corso nella prima valutazione, dal 74° posto in poi, riacquistando, nei limiti in cui è possibile la dignità e l'onore a loro sottratti, e rimarginando così in qualche modo quella grave ferita sia morale che materiale che è stata inferta la quale altrimenti rimarrebbe perennemente aperta per gli anni a venire. (7-00617) « Ascierto, Gasparri, Cola, Mitolo, Gnaga ».

La III Commissione,

premessi che:

la missione svolta da una propria delegazione all'inizio di novembre 1998 a Rabat, Layoune e Tindouf ha fornito elementi completi ed approfonditi in merito allo stato del processo di pace tra il Marocco e il Fronte Polisario;

i recenti documenti delle Nazioni Unite indicano lo slittamento di un ulteriore anno dello svolgimento del *referendum* sull'autodeterminazione del popolo saharai a causa delle persistenti divergenze tra le Parti circa i criteri di identificazione degli aventi diritto al voto;

le missioni svolte dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel corso del mese di novembre 1998 presso tutti i soggetti interessati alla questione del Sahara occidentale, finalizzate a raccogliere il consenso di tutte le Parti sul « pacchetto » di intese finalizzate allo svolgimento del *referendum* nel dicembre 1999, hanno avuto un esito che è a tutt'oggi incerto;

un ulteriore slittamento del *referendum* farebbe perdere del tutto credibilità al piano di pace delle Nazioni Unite e rischierebbe di provocare la ripresa del conflitto;

numerosi interlocutori incontrati dalla delegazione hanno sollecitato l'attenzione internazionale su questo delicato tema, come anche pressioni di natura bilaterale e multilaterale sulle Parti affinché riconoscano l'autorità imparziale delle Nazioni Unite e facilitino il processo di pace sia per quanto attiene le scadenze pre referendarie, sia per quanto riguarda la questione del rientro dei profughi;

impegna il Governo:

a proseguire e rafforzare il sostegno al piano di pace delle Nazioni Unite nelle appropriate sedi internazionali e bilaterali, affinché il *referendum* abbia luogo senza ulteriori dilazioni;

a concretizzare il sostegno anche attraverso la definizione di un ruolo dell'Italia nel favorire un dialogo tra le parti, eventualmente offrendo a tale dialogo ospitalità nel nostro paese.

(7-00618) « Leccese, Calzavara, Pezzoni, Zacchera ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la provincia di Benevento, nell'elencazione delle aree depresse e quindi dei comuni che ricadono nei territori interessati dall'obiettivo 1, ai sensi del regolamento CEE 2052/8, è stata classificata « area interessata dall'obiettivo 1/92 3a/Z.a » con un'attribuzione agevolativa massima espressa in ESL ed ESN pari al 65 per cento;

la giunta della regione Campania, con delibera n. 7540 del 29 ottobre 1998, ha modificato i criteri per l'attribuzione del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie del quinto bando della legge n. 488 del 1992, attribuendo un punteggio maggiore ai comuni della regione del distretto industriale del napoletano, con un'attribuzione agevolativa massima espressa in ESL ed ESN pari al 55 per cento;

a sostegno di questi ultimi sono state avviate altre attività di supporto quali i patti territoriali, le aree ASI e i contratti d'area che saranno in grado di contribuire sostanzialmente allo sviluppo delle attività industriali; è necessario investire nelle aree economicamente svantaggiate, come la provincia di Benevento dove, con il terzo bando della legge n. 488 del 1992, sono state utilizzate circa il 15 per cento delle agevolazioni attribuite alla regione Campania —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'attribuzione del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie per il quinto bando della legge n. 488 del 1992, sia rideterminata « premiandosi » non i comuni localizzati nei distretti industriali dell'*hinterland* napoletano, bensì la provincia di Benevento classificata, ai sensi del regolamento CEE 2052/8, « area interessata dall'obiettivo 1/92 3a/Z.a » con un'attribuzione agevolativa massima espressa in ESL ed ESN pari al 65 per cento.

(2-01498)

« Soro, Mario Pepe ».

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

durante una trasmissione a *Radio Nettuno Onda Libera* di Bologna, presente il vicequestore, nonché commissario dottor Preziosa, sono giunte telefonate riguardanti l'argomento in discussione « criminalità e immigrazione »;

tali telefonate, secondo il sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia, sarebbero in parte da attribuirsi a stessi agenti e dirigenti della questura;

di tale questione il ministero dovrebbe già essere stato informato;

la gravità di tali fatti se confermati sarebbe evidente e indiscutibile tanto più

in riferimento ad una questura come quella di Bologna già in passato coinvolta nella vicenda della « Uno Bianca »;

il permanere di una situazione di non rispetto del ruolo e della legge non può che preoccupare rispetto ad una situazione che vede per vari motivi una recrudescenza della criminalità;

recrudescenza che qualcuno vuole evidentemente strumentalizzare anche per imporre un ruolo delle forze di polizia che va oltre il necessario —:

se non intenda avviare una nuova indagine sulla situazione della questura di Bologna;

se non ritenga, qualora i fatti denunciati risultassero confermati, di riconsiderare gli incarichi del questore e del vicequestore.

(2-01497)

« Boghetta, Vendola ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CARUSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Pozzallo, funzionante dal 1991, non ha avuto da tale data alcun intervento per quanto riguarda i fondali;

essendo il primo porto che le navi incontrano venendo dall'Oriente in genere esso esercita una funzione di alleggerimento delle stesse navi che poi proseguono verso altri porti italiani;

pochi giorni fa una nave di grosso tonnello (ed è il settimo caso che accade) con un pescaggio di quasi dieci metri, non ha potuto attraccare nel porto di Pozzallo ed è stata dirottata verso altri porti siciliani;

tale cambiamento di programma comporta per la nostra imprenditoria un aumento dei costi di trasporto di circa il 30 per cento senza contare l'aumento della durata per lo scarico, la difficoltà di avere subito la merce in magazzino e il mancato guadagno degli operatori portuali di Pozzallo —:

se non ritenga opportuno approntare con urgenza in collaborazione con il genio civile opere marittime e la capitaneria di porto, un progetto per il dragaggio dei fondali del porto di Pozzallo, che quest'anno ha già visto l'attracco nelle sue banchine di più di duecento navi, affinché l'inconveniente verificatosi giorni fa non debba accadere più frequentemente anche con navi di minore pescaggio. (3-03147)

**GASPARRI e MENIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso per l'Ipsia di Bagnoli, a Napoli, un programma di lotta alla disper-

sione scolastica, finanziato dalla Unione europea e approvato dal ministero della pubblica istruzione;

tale programma è stato affidato alle cooperative Sensibili alle Foglie, con sede a Tivoli;

i corsi di aggiornamento ai docenti sono stati affidati a due operatori, Nicola Valentino e Renato Curcio;

proprio Renato Curcio è noto per essere stato il fondatore delle Brigate Rosse e per essere stato uno dei protagonisti dei terribili « anni di piombo »;

sempre Curcio è stato condannato, con sentenze passate in giudicato, a trent'anni di reclusione, pene che ancora non sono state interamente espiate, sebbene egli stia usufruendo di un permesso di libertà;

la partecipazione di Curcio ha suscitato le proteste dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo, il cui presidente, dottor Maurizio Puddu, ha definito tale episodio « allucinante, offensivo e vergognoso »;

il docente promotore dell'iniziativa dichiara alla stampa cittadina di essere stato arrestato in passato per rappresaglie varie, di aver manifestato più volte e di aver partecipato a manifestazioni e risse contro i « fascisti » e gli attivisti del Msi —:

se non ritenga che il fatto che un terrorista mai pentito, il quale non ha dimostrato segni di ravvedimento sincero e che non ha finito di scontare la propria pena entri in una scuola, seppur per presenziare ad un corso per docenti, non rischi di diventare un pericoloso modello anche per gli studenti;

se tutto ciò sia in linea con i programmi ministeriali;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga inopportuno che un istituto dello Stato venga utilizzato per ospi-

tare chi della lotta armata contro lo Stato ha fatto una ragione di vita;

se il ministro non ritenga opportuno fissare limiti per le scuole che intraprendono questo tipo di programmi, onde evitare che le scuole italiane divengano palcoscenico per delinquenti condannati per gravissimi delitti;

se non ritenga opportuno censurare certi atteggiamenti del corpo docente, soprattutto quando potrebbero divenire di pessimo esempio per i propri allievi.

(3-03148)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere:

quali iniziative concrete il Governo abbia adottato di recente e quali intenda adottare in futuro a sostegno dell'olivicultura italiana, con particolare riguardo alla previsione di adeguati incentivi per i produttori.

(3-03149)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1998 è iniziato a Verbania il processo a carico di 13 presunti responsabili del grave inquinamento da Ddt e derivati, avvenuto negli anni scorsi nella provincia del Verbano Cusio Ossola e nella zona del Lago Maggiore;

a seguito della dispersione nell'ambiente di queste sostanze è risultata inquinata una vasta area del territorio a valle dello stabilimento Enichem di Pieve Vergonte, con particolare riguardo alle acque del lago Maggiore, dove da oltre due anni è stata conseguentemente vietata la pesca a gran parte delle specie ittiche;

risultano oltre 100 le parti civili che si sono costituite al processo per la richiesta di danni;

sorprendentemente non risulta essersi costituito il Governo e, nello specifico, il ministero dell'ambiente che pur ha dovuto sopportare costi ingenti nella vicenda —;

per quali motivi il Governo non si sia costituito parte civile;

quali iniziative di carattere risarcitorio intenda intraprendere nei confronti dei presunti responsabili dell'inquinamento ed in quali sedi;

se non giudichi perlomeno anomalo, contraddittorio e bizzarro, il comportamento ministeriale che prima annuncia il fenomeno dell'inquinamento (1996) ad un'assemblea di partito e non agli enti territoriali, poi appare disinteressarsi degli effetti dell'inquinamento tanto che, nonostante reiterate richieste, mai ritiene opportuno visitare i siti oggetto dell'inquinamento ascoltando i problemi dei cittadini involontariamente coinvolti (basti pensare alle decine di pescatori professionisti del Verbano da due anni senza lavoro) ed ora non si costituisce civilmente contro i responsabili.

(3-03150)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella maggior parte delle facoltà universitarie istituite presso gli atenei italiani, il procedimento finalizzato ad ottenere l'« assegnazione » della tesi di laurea — ma anche le fasi successive del « controllo » sull'elaborazione, fino al sospirato nulla osta conclusivo — risulta inspiegabilmente macchinoso e si articola in una serie di passaggi che costringono i laureandi ad una vera e propria *via crucis*, peraltro palesemente incongrua, quanto ad ostacoli frapposti ed a difficoltà create, ed assolutamente priva di giustificazioni, se rapportata all'obiettivo finale verso il quale tale procedimento è orientato;

in assenza di una disciplina specifica in materia, i docenti — fatte salve lodevoli, ma rarissime eccezioni — gestiscono questa delicata fase dell'esperienza universitaria con uno spirito vessatorio ed arrogante, facendo trasparire con tutta evidenza il « fastidio » che avvertono nel dover adempiere ad un compito che, pur oneroso, rientra comunque nei doveri al cui assolvimento sono chiamati;

risulta all'interrogante che molto spesso, per ottenere l'« assegnazione » della tesi, i laureandi siano costretti a lunghe ed articolate ricerche di testi e di documenti (il più delle volte disponibili soltanto presso un numero limitatissimo di biblioteche, con la conseguente necessità di sobbarcarsi anche onerosi spostamenti sul territorio nazionale), salvo poi a verificare che quello stesso materiale di documentazione, una volta acquisito dal docente, non sarà utilizzabile ai fini della predisposizione dell'elaborato;

alle richieste di spiegazione sulle difficoltà frapposte a tale riguardo, i docenti oppongono giustificazioni assurde: dalla presunta insufficienza della cosiddetta « media » di votazione, al riferimento, evocato di frequente, all'eccessivo numero di studenti da assistere, fino ad arrivare ai più sconcertanti metodi di dissuasione;

una volta ottenuta la sospirata « assegnazione » della tesi gli studenti si scontrano con ulteriori difficoltà, di tipologia difficilmente descrivibile in ragione della oggettiva banalità delle motivazioni adottate per giustificarle, ma comunque sufficienti a prolungare indecorosamente i tempi di elaborazione e, quindi, a protrarre nel tempo il fatidico momento della « dissertazione » —:

se risulti — ed in che termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti porre in essere affinché anche alla luce dell'articolo 34 comma terzo, della Costituzione ai docenti universitari siano impartite precise direttive — eventualmente raccordate a sanzioni ammini-

strative, nei casi documentati di patente violazione — finalizzate ad agevolare gli studenti in tutte le fasi riconducibili alla predisposizione della tesi di laurea, dal momento dell'assegnazione fino a quello della consegna definitiva dell'elaborato;

in particolare, in che modo ritengano di conferire la dovuta concretezza al diritto degli studenti a scegliere la materia oggetto della tesi di laurea e, corrispondentemente, come intendano scervare dai connotati di assurda discrezionalità il dovere dei docenti, a tutti i livelli, di agevolare — e non di ostacolare con intenti di deleterio sadismo — lo svolgimento dell'attività didattica degli studenti universitari. (3-03151)

GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo di linea Alitalia previsto per il giorno 3 dicembre 1998 alle ore 12.40 sulla tratta Genova-Roma, pochi minuti prima della partenza, è stato soppresso per « motivi tecnici »;

il volo soppresso non solo non è stato sostituito, ma l'Alitalia non ha neppure ritenuto doveroso organizzare il trasporto dei passeggeri, con un autobus o altri mezzi idonei presso uno dei più vicini aeroporti quali Milano o Pisa;

analoghe situazioni ed episodi si sono verificati e ripetuti spesso negli ultimi mesi;

sembra alquanto sospetta la circostanza che spesso i « problemi tecnici » si verificano in quelle circostanze in cui gli aerei dovrebbero viaggiare con pochi passeggeri —:

quali motivi spingano l'Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento e rilancio, a continuare in

una politica discriminatoria nei confronti dei passeggeri dell'aeroporto di Genova;

quale tipo di guasto abbia subito l'aereo in questione per cui non è arrivato a Genova e, di conseguenza, non abbia potuto effettuare il successivo tragitto Genova-Roma;

quali siano stati i motivi che hanno impedito una tempestiva sostituzione dell'aereo in avaria con altro ed in ogni caso quali siano stati i motivi

che hanno impedito all'Alitalia di far accompagnare i passeggeri presso uno dei più vicini aeroporti, mostrando così una più puntuale e doverosa attenzione alle esigenze ed ai diritti dei passeggeri onde consentire agli stessi di raggiungere la capitale, seppur in ritardo, ma in tempi comunque ragionevoli, anziché con ritardi irrecuperabili sia per inderogabili impegni, sia per appuntamenti che molti dei passeggeri avevano a Roma. (3-03152)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CARLESÌ e CONTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca farmacologica, negli ultimi anni, ha messo a punto numerose nuove molecole il cui impiego consente di aumentare le possibilità di cura della epilessia;

si tratta di farmaci nuovi che, rispetto a quelli tradizionali, risultano più maneggevoli, con miglior profilo di tollerabilità, e tali da fornire risultati soddisfacenti anche a chi è portatore di epilessia farmacoresistente;

in Italia, tali farmaci, come il Topiramato, l'Oxacarbazepina, il Tiagabina e la formulazione a rilascio lento del Vaproato di Sodio, non sono ancora registrati o figurano in prontuario collocati in fascia « C » a totale carico del malato —

quali iniziative intenda prendere al fine di consentire ai soggetti affetti da epilessia di poter essere trattati in Italia con le stesse opportunità terapeutiche con le quali vengono trattati gli epilettici in Europa ed in larga parte del mondo;

posto che l'epilessia è una patologia che se ben trattata farmacologicamente consente una normale vita lavorativa e di relazione, quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di migliorare la qualità nella vita dei soggetti affetti da tale malattia. (5-05491)

**CENTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Emilia Marchi, di origine italiana e con passaporto italiano di cinquantadue anni, è in carcere in Brasile da quasi dieci anni, in quanto è conside-

rata una *ex* guerrigliera per aver partecipato nel 1989 al sequestro di un industriale brasiliano;

la signora è ora piantonata in un ospedale di San Paolo del Brasile e rischia di morire per uno sciopero della fame, da lei intrapreso già da venti giorni, a sostegno della richiesta di libertà condizionata —

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza, non ritengano di doversi adoperare per far accogliere la richiesta di libertà condizionata a favore della signora Marchi e comunque per tutelare la sua salute, messa a rischio dallo sciopero della fame. (5-05492)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vigliano Biellese (Biella) ha presentato, da ben diciotto mesi, alla Sovrintendenza ai beni culturali un progetto di ristrutturazione del teatro Erios, chiuso da oltre quindici anni;

il costo dei lavori di ristrutturazione è di circa 650 milioni di lire e la somma, già a disposizione del comune, è già stata da tempo stanziata;

dopo diciotto mesi la Sovrintendenza ha richiesto due integrazioni senza nulla decidere;

appare incredibile e comunque ingiustificabile che per un modesto progetto di ristrutturazione il comune di Vigliano Biellese debba attendere oltre un anno e mezzo, sentendosi richiedere, la seconda volta, integrazioni non richieste la volta precedente, sì da dover trascinare lo stanziamento senza poter avviare i lavori —

non ritenga di dover urgentemente intervenire richiedendo che l'istruttoria della pratica venga definita con la massima urgenza al fine di consentire al comune di Vigliano Biellese di procedere all'appalto dei lavori e di impegnare dunque concretamente le risorse finanziarie stanziata.

(5-05493)

OLIVIERI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale, in data 9 dicembre 1998, riporta la notizia della commercializzazione in Italia di un latte con la denominazione «Tirol Milch» prodotto in Austria;

il latte Tirol Milch ha un prezzo abbondantemente ribassato rispetto al prezzo medio al litro del latte prodotto in Italia;

il latte Tirol Milch viene commercializzato con la dicitura «latte fresco» benché abbia una durata superiore ai cinque giorni previsti per legge nazionale (infatti riporta la scadenza di giorni sette anziché cinque);

la previsione normativa, che stabilisce in cinque giorni il tempo massimo (dal giorno del confezionamento compreso) affinché un latte possa definirsi «fresco» è stato assunto quale elemento imprescindibile di garanzia di qualità del prodotto e come elemento di tutela del consumatore;

oramai è stato ripetutamente ribadito, anche in giurisprudenza, che la normativa comunitaria non può trovare applicazione in Italia qualora la normativa dello Stato membro disciplini in modo migliore e specifico quali debbano essere le componenti organolettiche del prodotto commercializzato;

non risulta, tra l'altro, che siano state effettuate le verifiche di laboratorio necessarie per definire il latte in questione come «latte fresco»;

la dizione «latte fresco» è elemento di indubbia confusione nei confronti del fruitore finale e, qualora provato non essere latte fresco, costituisce altresì una evidente frode in commercio nonché una truffa ai danni del consumatore ed una sleale attività concorrenziale;

si suppone che siano intervenuti degli accordi tra Stato italiano ed austriaco precedentemente alla messa in commercio in Italia del prodotto citato:

se abbiano piena conoscenza della questione;

quali siano le iniziative assunte o quali iniziative intendano assumere sia per tutelare il consumatore e la salute pubblica, sia per tutelare i produttori italiani;

se non ritengano che possa essere opportuno attivare l'autorità giudiziaria affinché, verificata la sussistenza degli estremi della frode in commercio e della truffa ai danni dei consumatori, venga disposto immediatamente, in sede giudiziaria od altrimenti in sede amministrativa, il sequestro su tutto il territorio nazionale del latte commercializzato con la denominazione «Tirol Milch» prodotto che ad avviso dell'interrogante, viola in modo grave e palese la tutela del consumatore e concreta altresì una frode in commercio;

se e quali siano stati i rapporti intervenuti tra Italia e Austria concernenti la commercializzazione in Italia del richiamato latte. (5-05494)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Coni e lo Snai hanno firmato in data 25 marzo 1998 una convenzione ai sensi del decreto del Ministro delle finanze n. 174 del 1998 per la «concessione di ricevitorie totocalcio presso le agenzie ip-piche»;

nella premessa a questa convenzione si legge: «lo Snai, su autorizzazione dell'Unire, diffonde il segnale televisivo delle corse dei cavalli; dispone altresì di una frequenza satellitare ed è in grado di gestire un palinsesto di trasmissioni in diretta ed in differita con regia centralizzata. Lo Snai è in grado di mettere a disposizione del Coni tale strumento di divulgazione informativa per la diffusione di immagini e informazioni collegate ad eventi sportivi di interesse di pronosticatori o scommettitori»;

da tale definizione pattizia emergerebbe che Snai potrebbe utilizzare il segnale televisivo dell'Unire affidato in gestione con il fine esclusivo di servizio alle scommesse ippiche per finalità diverse e senza la necessaria disponibilità o autorizzazione dell'Unire —:

se non ritenga utile, attivando la sua funzione di controllo, verificare la situazione giuridica delle convenzioni esistenti e la situazione di fatto attualmente in essere e riferire al Parlamento in maniera circostanziata sui provvedimenti adottabili, adottandi o adottati. (5-05495)

**BERSELLI e ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bologna si trova da tempo in uno stato di insostenibile degrado e l'ordine pubblico è seriamente compromesso;

ultimamente sono state uccise due persone da un pregiudicato in una sparatoria per strada;

il centro cittadino, a seguito dell'occupazione della basilica di San Petronio e del relativo sgombero, è stato turbato da gravi episodi di violenza posti in essere da gruppi di extracomunitari appoggiati da decine di *squatters* che hanno portato a decine di denunce da parte della Digos;

le vie cittadine sono abitualmente invase da turbe di spacciatori che, di fatto, rendono alcune zone di Bologna inagibili ai cittadini, vittime della criminalità più o meno organizzata;

il noto politologo Nicola Matteucci ha testualmente dichiarato ad un quotidiano in data odierna, parlando del futuro di Bologna: « È una città alla deriva... vedo il degrado in quella che era una delle vie (Strada Maggiore) più belle ed aristocratiche della città, vedo lo scempio di Piazza Aldrovandi... e raccolgo la paura della gente e degli anziani soprattutto... ecco chi comanda in questa città: la paura »;

in tale contesto il sindaco Vitali ha, secondo l'interrogante, « montato » il « caso Preziosa » ed il Ministro dell'interno ha conseguentemente annunciato l'intenzione di aprire un'inchiesta sul fatto che alcuni agenti e funzionari della Polizia di Stato avrebbero segnalato, attraverso una radio locale, lo stato di totale degrado in cui versa la città —:

se non ritenga, non solo diritto, ma anche dovere di tutti, ivi compresi i dipendenti del ministero dell'interno, utilizzare strumenti leciti per cercare di contrastare il degrado in cui versa la città di Bologna;

se non ritenga una inammissibile interferenza, che sconfinava in un vero e proprio eccesso di potere, il fatto che il sindaco Vitali abbia chiesto il trasferimento di un dirigente della Polizia di Stato;

se risponda al vero che la presa di posizione assunta al Senato dal Ministro dell'interno sia stata adottata sulla base delle sole informazioni fornite dal Siulp e non sulla base degli elementi in possesso del questore di Bologna, il quale aveva immediatamente respinto l'inammissibile interferenza posta in essere dal sindaco di Bologna, ritenendo quanto segnalato dal Siulp, e pubblicato dal quotidiano *il Manifesto*, fatto di ben scarso rilievo.

(5-05496)

**BONO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le aziende sanitarie locali siciliane versano in un grave stato di deterioramento denunciato con crescente frequenza dai sempre più bistrattati utenti e da vari *mass media*;

si ripetono casi di allarmante e scandalosa precarietà delle prestazioni diagnostiche nelle strutture ospedaliere pubbliche, tali da non garantire il benché minimo diritto alla salute dei cittadini;

in una recente denuncia pubblicata da parte di una paziente della Ausl 8 di Siracusa è stata prospettata l'inaudita at-

tesa di nove mesi prima di potersi sottoporre ad una semplice « mammografia »;

un caso analogo riguardante l'urgenza di un esame istologico necessario per appurare l'insorgenza o meno di una neoplasia gastrica, è invece stato considerato eseguibile, sempre dall'Ausl 8 di Siracusa, non prima di quattro mesi di attesa;

solo presso l'azienda sanitaria siracusana non è effettuabile l'esame di risonanza magnetica nucleare e pertanto tale esame va esclusivamente effettuato presso i privati con costi che oscillano intorno al milione di lire;

in questi casi emblematici la vitale necessità e celerità dell'accertamento diagnostico ha costretto gli interessati a rivolgersi a strutture private, con gravi sacrifici economici;

proprio l'Ausl 8 di Siracusa ha rilasciato l'autorizzazione per gli accertamenti diagnostici presso laboratori privati;

tali vicende possono indurre a sospettare che non di soli disservizi si tratta, bensì di oggettiva complicità da parte della struttura sanitaria pubblica che, con il mantenimento di paurosi livelli di inefficienza in ordine ai vitali esami di laboratorio, impone una strada obbligata a migliaia di pazienti, sui cui drammi sanitari si arricchiscono poche strutture private —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

quali immediati interventi intenda promuovere per garantire un livello accettabile di offerta di servizi diagnostici pubblici e perché contemporaneamente siano accertate eventuali responsabilità da parte della amministrazione dell'Ausl 8 di Siracusa che negli ultimi anni non è stata in grado di garantire un'adeguata assistenza diagnostica, contribuendo, al contrario, a perpetuare un indecoroso livello di inefficienza che ha sguarnito le strutture ospedaliere pubbliche dei basilari esami clinici e ha calpestato il diritto alla salute di migliaia di pazienti cui sono stati imposti tempi d'attesa inaccettabili per un paese civile.  
(5-05497)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù), che detiene fin dal 1966 l'immobile di proprietà demaniale dello Stato, sito a Roma, al Foro Italico e adibito ad ostello per la gioventù, nel 1982 subì da parte dell'amministrazione finanziaria la determinazione del canone di concessione in misura elevatissima, con la richiesta di pagamento di circa due miliardi di lire per i periodi pregressi;

in seguito a tale decisione, seguì un lungo contenzioso, che si concluse quando, in seguito all'entrata in vigore della legge 30 maggio 1995, n. 203, l'Aig fu ammessa ai benefici della legge 11 luglio 1986, n. 390 (godimento di canone ricognitorio di concessione per l'utilizzo dei beni pubblici in misura non inferiore a lire centomila e non superiore al 10 per cento del canone di mercato);

successivamente il ministero intimò il pagamento nella misura fissata dalla suddetta legge, con la riduzione del 10 per cento, dando formali disposizioni per la stipula di una nuova concessione della durata di diciannove anni, alle stesse condizioni economiche;

l'Aig, ispirandosi ai principi sanciti dalla legge n. 203 del 1995, versò inizialmente l'integrale somma richiesta a saldo, pari a circa 500 milioni e successivamente versò, per gli anni 1996, 1997 e 1998, ulteriori 480 milioni circa, rinunciando, con esplicita adesione dell'Avvocatura dello Stato, al contenzioso pendente per cessata materia del contendere;

in data 31 agosto 1998 è stata notificata all'Aig da parte del demanio, per il tramite dell'ufficio del registro di Roma, un'intimazione al pagamento di circa 13 miliardi per canoni di occupazione dell'immobile in cui è situato l'ostello per la gioventù di Roma, con decorrenza a partire dal 1978, mentre per l'anno corrente sono stati richiesti oltre un miliardo e

duecento milioni, in palese violazione della citata legge n. 203 del 1995 —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza per chiarire tutti gli aspetti dell'inquietante vicenda che, nel testimoniare l'assoluta inaffidabilità dell'amministrazione statale in generale, e finanziaria in particolare, circa il rispetto dei più elementari criteri di certezza del diritto, rischia di creare fortissimo nocumento ai lavoratori addetti all'attività di gestione della citata struttura ricettiva;

quali iniziative intenda assumere immediatamente per tutelare l'Aig che, oltre a svolgere meritoriamente attività di turismo sociale, nella fattispecie rischia di vedere colpita ingiustamente l'attività di gestione dell'unico ostello esistente a Roma che, con appena 350 posti letto, vede collocare la capitale italiana all'ultimo posto fra quelle europee, mentre si approssima a grandi passi lo strategico appuntamento del Giubileo che, anche nel settore specifico del turismo giovanile, vede il nostro Paese fortemente deficitario e impreparato. (5-05498)

**EDO ROSSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento *Imation* sito nel comune di Ferrania (Savona) rappresenta il principale polo tecnologico-chimico della provincia di Savona nel quale sono occupati più di 1200 lavoratori;

il settore « medicale » dell'*Imation* è stato ceduto alla *Kodak*;

la cessione in questione comporta il trasferimento alla *Kodak* della proprietà intellettuale e della rete commerciale, nonché del personale addetto a queste attività, a fronte del mantenimento di un contratto di fornitura del prodotto per due anni sia pure rinnovabile;

si è aperta una fase molto critica per la vita dello stabilimento con conseguenti forti riflessi sulla realtà sociale ed economica della Valbormida e dell'intera provincia di Savona;

il livello occupazionale e la funzione produttiva del polo di Ferrania possono essere garantiti solo da una trasformazione che consenta di sviluppare nuovi prodotti e inserirsi in nuovi segmenti di mercato;

è necessario che vengano messe in atto le condizioni affinché siano confermati e sviluppati nel tempo il ruolo produttivo, le capacità tecnologiche e l'occupazione presso lo stabilimento di Ferrania anche attraverso una adeguata politica di investimenti e di ricerca —:

se sia a conoscenza della cessione alla *Kodak* del settore « medicale » della *Imation* di Ferrania (Savona);

se non ritenga necessario ed improponibile intervenire sull'accordo *Imation* e *Kodak* allo scopo di garantire il mantenimento della produzione e quindi dei livelli occupazionali del sito produttivo di Ferrania che rappresenta un importante polo tecnologico per il Paese;

come intenda garantire il mantenimento della produzione derivante da brevetti medicali che rappresentano il 60 per cento della produzione;

se, non ritenga necessario attivarsi per avviare un tavolo di confronto tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e enti locali. (5-05499)

**OLIVIERI e SCHMID.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerose interrogazioni parlamentari sono state presentate dagli interroganti in merito alla grave vicenda che il 3 febbraio scorso ha causato la morte di 20 persone in conseguenza di un aereo militare statunitense che, volando a bassissima quota, ha tranciato i cavi della funivia del Cermis;

il 13 luglio 1998 veniva stabilito che la competenza giurisdizionale non spettava ai giudici italiani e che il processo sarebbe stato spostato negli Stati Uniti, davanti alla Corte Marziale;

la Filt-Cgil ha quindi deciso di citare in giudizio il governo statunitense davanti al tribunale di Trento al fine di inibire i sorvoli a bassa quota di aeromobili militari sul Trentino o che, in subordine, questi non mettano a repentaglio la vita dei passeggeri e dei lavoratori;

negli atti difensivi, essendo la prima udienza fissata per il 9 dicembre 1998, gli Stati Uniti sostengono tra l'altro il difetto di giurisdizione;

questa posizione del governo americano è stata condivisa con un intervento *ad adiuvandum* dall'avvocatura dello Stato di Trento;

inoltre l'avvocatura dello Stato ha altresì notificato separatamente alle parti un ricorso per difetto di giurisdizione innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

ciò obbligherà il Tribunale di Trento, nell'udienza fissata per il 9 dicembre 1998, a sospendere la trattazione della causa in attesa della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione sulla sussistenza o meno della giurisdizione civile italiana;

il ricorso della Filt-Cgil all'autorità giudiziaria evidenzia una serie di questioni fin ora sottaciute nella dolorosa e grave tragedia circa la ricerca dei responsabili della tragedia e la sicurezza dei cittadini trentini;

gli Stati Uniti hanno devoluto circa 30 miliardi direttamente alla funivia del Cermis mentre non vi sono stati risarcimenti dei danni morali e materiali ai parenti delle vittime ed ai superstiti;

se fosse a conoscenza dell'intervento dell'Avvocatura dello Stato nella causa in oggetto;

qualora ne fosse stato a conoscenza, quali siano state le ragioni che hanno motivato il Governo italiano inducendolo ad intervenire in una causa che riguarda gli Stati Uniti;

se non ravvisi opportuno, visto l'intervento del Governo italiano, attivarsi per addivenire ad una ricomposizione della controversia;

se sia a conoscenza che nel contempo gli Stati Uniti hanno devoluto circa 30 miliardi direttamente alla funivia del Cermis;

quale sia lo stato della procedura per il risarcimento dei danni morali e materiali ai parenti delle vittime ed ai superstiti;

quale sia stata l'attività della Presidenza del consiglio o del ministero degli affari esteri in merito alla devoluzione alla società della funivia del Cermis anche alla luce del fatto che la provincia autonoma di Trento ha più volte espresso soddisfazione per il risultato raggiunto (che scandalosamente non riguarda i risarcimenti ai parenti delle vittime ed ai superstiti) sostenendo che nulla aveva fatto in merito il Governo italiano. (5-05500)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema di realizzare in concreto, e non soltanto attraverso petizioni di principio, condizioni di eguale opportunità a favore dei portatori di *handicap* è di assoluta centralità per la politica del ministro per la solidarietà sociale;

tale questione, finalmente uscita dalle secche di una impostazione pietistica frutto di una cultura ormai lasciata da tutti alle proprie spalle, ha un preciso riferimento di rilevanza costituzionale, atteso che l'articolo 3, secondo comma, della Carta Costituzionale, attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

segna peraltro il passo l'effettiva realizzazione delle pari opportunità, soprattutto in materia di occupazione, per tutti i disabili portatori di *handicap*;

appare, in questo quadro, particolarmente difficile da comprendere la ragione per la quale i « lettori » dei telegiornali non possano essere prescelti fra portatori di handicap, tenuto conto del fatto che la lettura delle notizie stando seduti sulla carrozzina non genera alcun inconveniente per le reti televisive;

appare invece intuitivo il fatto che la quotidiana visione di un portatore di *handicap* alla lettura dei telegiornali, con la sua platea di milioni di persone, contribuirebbe a far crescere in modo enorme la consapevolezza della possibile « normalità » dei portatori di *handicap* —:

se non ritenga doversi adoperare per verificare le ragioni per cui non vengono assunti, come lettori, giornalisti portatori di *handicap*;

se non ritenga di dover ottenere finalmente tale disponibilità da parte del servizio pubblico proprio per la straordinaria rilevanza che una novità di questo tipo ri-verberebbe per la maturazione di una effettiva volontà di concedere pari opportunità ai portatori di *handicap* sulla base della loro assoluta eguaglianza rispetto ai lavoratori normali ed in applicazione concreta dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione della Repubblica. (5-05501)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**COSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un decreto del ministero del lavoro del 30 giugno 1998, pubblicato nel Bollettino ufficiale dello stesso ministero il 30 ottobre 1998, individua novanta tra comitati, commissioni, consigli, gruppi di lavoro e organi collegiali ritenuti « indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali »;

nello stato di previsione del ministero del lavoro per l'anno 1999, risultano spese per il funzionamento di comitati, commissioni e consigli, compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso delle spese di trasporto ai membri estranei al ministero, pari a circa 15 miliardi di lire;

nel lungo elenco pubblicato sul Bollettino ufficiale risultano organismi spesso simili tra di loro, se non doppi: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale; Commissione di vigilanza dei fondi pensione; Comitato per l'istruttoria tecnica selettiva delle richieste di intervento straordinario di integrazione salariale; Commissione di studio per la valutazione dei modelli economici concernenti la spesa previdenziale e la verifica dei conseguenti effetti economici nel medio e lungo periodo; Commissione avente l'obiettivo di delineare un nuovo modello organizzativo per il ministero del lavoro e della previdenza sociale e di predisporre una proposta di regolamento di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59; Commissione di studio sulle questioni internazionali e comunitarie con il compito di studiare ed approfondire problemi di politica dell'occupazione nonché modalità di trasposizione di direttive comunitarie; Gruppo di coordinamento delle iniziative a valenza territoriale connesse con la gestione del mercato del lavoro; Nucleo di

monitoraggio per il piano di azione per l'occupazione; Commissione per la comunicazione incaricata di valutare, indirizzare e coordinare le attività di comunicazione interne ed esterne; Commissione di studio con il compito di predisporre il piano di sviluppo triennale nel settore della formazione professionale; Comitato *ErgOnLine*; Comitato convenzione ministero del lavoro - regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; Comitato euro; Gruppo di lavoro con l'incarico di gestire la fase di passaggio delle funzioni in materia di mercato del lavoro e delle connesse risorse umane, finanziarie e strumentali; Gruppo di lavoro per l'acquisizione delle notizie e dei dati necessari per la predisposizione della relazione al Parlamento in materia di cooperazione; Commissione di disciplina; Collegi arbitrali di disciplina; Consiglio di Amministrazione; Commissioni di sorveglianza sugli archivi; Commissione consultiva per l'esame delle istanze di interventi assistenziali in favore del personale del ministero in attività di servizio e di quello cessato dal servizio e dei loro familiari; Commissione per lo studio della revisione della normativa vigente in materia di formazione professionale; Commissione bilaterale — approfondimento e formalizzazione di proposte relative all'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro; Commissione bilaterale — Osservatorio sul fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi; Commissione bilaterale — formazione ed aggiornamento del personale e organizzazione del lavoro e mobilità; Commissione bilaterale — servizi sociali; Commissioni regionali per l'impiego; Commissioni regionali per il lavoro a domicilio; Commissione di sorveglianza sugli atti di archivio; Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista; Commissioni provinciali per l'impiego; Commissioni provinciali per la manodopera agricola; Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio; Commissioni provinciali per il lavoro a domicilio; Commissioni provinciali per il lavoro domestico; Commissione provinciale di Conciliazione; Commissioni provinciali di sorveglianza sugli atti di ar-

chivio; Commissioni circoscrizionali per l'impiego; Commissioni circoscrizionali per la manodopera agricola; Commissioni comunali per il lavoro a domicilio; Commissioni circoscrizionali di conciliazione; Commissioni esami manutentori ascensori e montacarichi; Commissioni esami conduttori impianti termici; Comitati provinciali di coordinamento attività di vigilanza in materia contributiva; Commissioni per il conferimento delle stelle al merito; Commissioni esami consulenti del lavoro; Comitati di coordinamento vigilanza sugli impianti gestiti dalle Ferrovie dello Stato; Comitato provvidenze Ceca; Comitato consultivo nazionale tripartito Oil; Commissione per l'iscrizione negli elenchi degli esperti qualificati; Commissione per l'iscrizione negli elenchi dei medici autorizzati; Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro; Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici e Collegio istruttorio; Commissione di studio per l'emersione del lavoro nero; Commissione di studio sulla sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro; Comitato tecnico scientifico del fondo speciale infortuni; Osservatorio nazionale delle imprese esercenti servizi di pulizia; Commissione paritetica nazionale calzaturieri; Commissione centrale per l'impiego; Commissione centrale per il collocamento obbligatorio; Consulta per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie; Struttura tecnica per l'esame e l'istruttoria dei programmi di sviluppo ammessi al contributo di cui all'articolo 1-ter della legge 19 luglio 1993, n. 236; Comitato tecnico politico per gli interventi formativi urgenti ed innovativi a sostegno dell'occupazione, con particolare riferimento alle situazioni di emergenza esistenti nelle Regioni situate nelle zone considerate aree di crisi; Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori; Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici; Commissione per l'esame dei nuovi criteri per l'erogazione del contributo di finanziamento degli Istituti di patronato ed assi-

stenza sociale; Commissione di studio per l'elaborazione di un testo unico che raccolga sistematicamente la normativa in materia previdenziale; Commissione per lo studio degli elementi caratterizzanti il mercato del lavoro e la formulazione di proposte anche a carattere normativo di riordino della legislazione vigente alla luce della continua evoluzione che caratterizza il mercato del lavoro; Comitato per l'Albo nazionale delle cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi; Commissione centrale per le cooperative; Comitato centrale per le cooperative; Nucleo di valutazione per l'esame dei progetti di promozione e sviluppo della cooperazione da arte delle società cooperative non aderenti alle Associazioni nazionali riconosciute; Nucleo speciale di valutazione con l'incarico di vagliare i progetti ex articolo 19 legge 17 febbraio 1971, n. 127 lettere A) e C); Commissione tecnica di cui alla legge 28 febbraio 1987 n. 56 articolo 8 secondo comma; Comitato tecnico di coordinamento sistema osservatori; Comitato tecnico-scientifico; Comitato tecnico con funzioni consultive in ordine ai piani per l'innovazione presentati dalle regioni *ex lege* n. 492/88; Comitato tecnico con funzioni consultive in ordine ai piani per l'innovazione presentati dalle regioni ai sensi articolo 3 decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, convertito dalla legge 12 novembre 1988 n. 492; Comitato di coordinamento per indagini sui fabbisogni professionali; Comitato scientifico di valutazione attività studi e ricerche; Comitato di indirizzo per le azioni di formazione continua di cui all'articolo 9 della legge n. 236/93; Commissione verifica qualità e contenuti attività di informazione; Comitato di pilotaggio per la realizzazione del progetto quadro biennale «Formazione per l'apprendistato - Progetto per l'industria metalmeccanica e della installazione degli impianti»; Gruppo risorse umane costituito ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento Unione europea n. 2082/93 del 20 luglio 1993 per il coordinamento degli interventi finanziati dal Fse nelle aree dell'obiettivo 1; Comitato di sorveglianza per i programmi operativi multiregionali a ti-

tolarità del ministero del lavoro, per le aree ricomprese nell'obiettivo 3 per il periodo di programmazione 1994-1999; Comitato di sorveglianza per i programmi operativi multiregionali monofondo a titolarità ministero del lavoro, per le aree ricomprese nell'obiettivo i) per il periodo 1994-1999; Comitato di sorveglianza per il Docup obiettivo 4 a titolarità del ministero del lavoro per il periodo di programmazione 1994-1999; Comitato di accompagnamento Ic Adapt, Comitato di accompagnamento Ic occupazione; Comitato di pilotaggio programma Leonardo da Vinci; Commissioni aggiudicatrici gare di appalto;

per alcuni di detti organismi il bilancio ministeriale specifica le relative spese di funzionamento: un miliardo e mezzo per il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale; 5 miliardi per la Commissione di vigilanza sui fondi di pensione; un miliardo per il Comitato nazionale per le pari opportunità e relativo collegio istruttorio e segreteria tecnica; 3 miliardi per le Commissioni circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali e centrale per l'impiego —:

quale sia l'effettiva utilità di detti organismi e come giustifichi una spesa così ingente in un momento in cui tutti, sia i cittadini che la pubblica amministrazione, sono chiamati a dare il proprio contributo al risanamento dei conti pubblici.

(4-21139)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Euro Linelli ha prestato la propria attività lavorativa presso il centro studi della polizia di Stato di Fermo dal 31 ottobre 1987 al 31 luglio 1998;

infatti il fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza che gestisce il centro studi con comunicazione n. 559/D/F/4/2/10 informa il Linelli che « il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12 maggio 1998, valutate le esigenze del Centro Studi di Fermo, ha de-

liberato la prosecuzione del rapporto di lavoro con la S.V. solo fino al 31 luglio 1998 »;

la decisione appare ingiusta, arbitraria nonché lesiva dei diritti e della dignità del signor Euro Linelli ed in contrasto con le esigenze del Centro Studi di Fermo;

a tal fine occorre tener presenti le seguenti circostanze:

a) con lettera 31 luglio 1997 la direttrice del centro studi, tra l'altro, afferma che « nonostante i gravi problemi conseguenti la decisione del Consiglio di Amministrazione del Fondo di non rinnovare il contratto di collaborazione... ». Tali affermazioni fanno ritenere che l'interruzione del rapporto di collaborazione con il signor Linelli sia in contrasto con gli interessi del centro studi;

b) il fondo di assistenza con la lettera n. 559/D/F/4/2/10 definisce il rapporto tra il signor Euro Linelli ed il centro studi della polizia di Stato di Fermo come « contratto di collaborazione coordinata e continuativa nel settore educativo del Centro Studi ». Appare del tutto illegittima l'interruzione di un rapporto di lavoro così definito e durato dal 1987 al 1998 sulla base di una generica motivazione e si può spiegare soltanto con una logica punitiva nei confronti dell'interessato;

c) sia gli allievi che le loro famiglie hanno più volte solidarizzato con il signor Euro Linelli e di loro iniziativa hanno richiesto al Capo della polizia di confermarlo nel ruolo segno evidente dell'ottimo rapporto instauratosi tra il signor Linelli e gli allievi del Centro Studi;

d) l'amministrazione nel decretare unilateralmente l'interruzione del rapporto non si è minimamente preoccupata del fatto che un uomo veniva privato del lavoro con le conseguenze facilmente immaginabili;

il signor Euro Linelli non è stato in grado, per mancanza di mezzi economici, di ricorrere alla Autorità Giudiziaria per un giusto riconoscimento dei suoi diritti,

ma si è rivolto con diverse istanze e da ultimo con istanza 28 ottobre 1998 - inviata per conoscenza anche all'odierno interrogante - all'onorevole Ministro degli interni;

ritiene l'interrogante che la vicenda sia meritevole di approfondimento, comprensione e positiva risoluzione -:

quale giudizio dia in merito alla vicenda descritta e se le amministrazioni interessate si siano comportate correttamente;

se non ritenga di dare le opportune disposizioni affinché venga ripristinato il rapporto di collaborazione con il signor Euro Linelli. (4-21140)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

i lavori per la costruzione dell'Auditorium in Roma, realizzato ai sensi della legge per Roma Capitale, quale intervento di preminente interesse nazionale, si sono di fatto bloccati per una serie di vertenze giuridiche tra il comune di Roma, gli appaltatori e i sub-appaltatori;

tali vertenze sono la conseguenza diretta delle carenti modalità di assegnazione degli appalti e del mancato controllo sulle scelte dei contraenti e sulla legittimità dei sub-appalti;

tale vicenda sta determinando non solo gravi ritardi, che non consentiranno l'ultimazione dell'opera per l'Anno Santo, ma anche forti aumenti di spesa che andranno a gravare sulle casse dello Stato -:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sulla realizzazione degli interventi per Roma Capitale, perché siano impediti ritardi e spreco di denaro pubblico, e perché siano accertate eventuali responsabilità contabili e amministrative connesse alla vicenda ricordata in premessa. (4-21141)

PRESTAMBURGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

le precipitazioni atmosferiche verificatesi nelle giornate del 6 e 7 ottobre 1998 hanno interessato ben 119 comuni della regione Friuli-Venezia Giulia producendo notevoli danni al patrimonio pubblico ed alla proprietà privata;

tali danni, continuamente riprodotti per le frequenti precipitazioni, sono in larga misura correlati al cattivo stato dei corsi d'acqua presenti sul territorio regionale, situazione questa ampiamente provata dall'inadeguatezza dell'attuale sistema di opere idrauliche (argini non sufficientemente alti o mancanza di bacini d'invaso);

le opere idrauliche esistenti non riescono a svolgere in maniera ottimale la loro funzione, in quanto sulle stesse non vengono effettuate, con la necessaria frequenza, quelle opere di manutenzione ordinaria (ad esempio taglio degli alberi e dell'erba sulle scarpate e sulle sommità arginali) che sono fondamentali per la loro conservazione ed efficienza. Ed ancora, la mancata pulizia dell'alveo di scorrimento dei corsi d'acqua, sia dalla vegetazione che dagli accumuli di materiali ghiaiosi, non fa che aggravare lo stato attuale dei corsi d'acqua reso vieppiù precario dall'inesistente manutenzione dei sistemi di smaltimento secondari delle acque (fossati, canalizzazioni eccetera);

la farraginoso normativa nazionale e regionale, la cui applicazione, nei casi di interventi urgenti, diventa un serio ostacolo al ripristino del patrimonio danneggiato, come peraltro ampiamente documentato dai sindaci della regione e in particolare da quelli di Morano e Mariano del Friuli. Si tratta di una normativa che, paradossalmente, una volta verificatosi l'evento calamitoso, diventa la causa prima di una grave situazione di disagio per le

popolazioni ormai giunta al limite dell'umana sopportazione —:

se non si ritenga quanto mai necessario e urgente la nomina di un commissario governativo con pieni poteri e dotato di adeguate disponibilità finanziarie che, facendo proprie tutte le competenze che la legislazione attuale distribuisce, con scarsa razionalità, tra comuni, province, regioni e organi periferici dello Stato, possa, con la dovuta rapidità ed efficienza, provvedere in merito, alleviando così lo stato di sofferenza in cui versa la popolazione dei comuni alluvionati del Friuli-Venezia Giulia. (4-21142)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di latte si trovano ormai in una situazione di crisi profonda dovuta all'incapacità e alla non volontà dell'Azienda per gli interventi nel mercato agricolo di dare informazioni e di divulgare i dati certi di produzione lattiera;

i dati per l'annata di produzione 1997-1998 spediti dal Governo alla commissione europea evidenziano che la produzione italiana è al di sotto della soglia stabilita;

il Governo si sta muovendo con incredibile lentezza sulla riforma dell'Aima creando ancora ulteriori problemi al settore agricolo —:

se intenda realmente operare in sede comunitaria onde portare ad una rivalutazione del tetto di produzione lattiera in funzione dei consumi nazionali oltreché della potenzialità produttiva;

se si sia provveduto ad accertare il reale ammontare del parco bovino da latte presente sul territorio nazionale;

se e quando eventualmente per mano dell'Aima intenda pubblicare i dati definitivi e integrali della produzione 1997-1998 e le rispettive quote individuali onde consentire ai produttori di poter impostare

una corretta gestione aziendale per l'annata 1998-1999. (4-21143)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel sta operando una complessiva riorganizzazione della propria struttura alla luce di una presunta liberalizzazione;

tale riorganizzazione sembra prevedere, con riferimento al settore produttivo, una ristrutturazione attuata attraverso futuri piani di investimento da cui, come recentemente è apparso sulla stampa locale, sembrano essere esclusi gli impianti di produzione idroelettrica situati nell'area compresa tra le valli bergamasche, la Valtellina e la Valcamonica;

della situazione riportata dai *mass-media* sembra che l'Enel consideri « marginali », e quindi non inseriti nei piani di investimento, 65 degli 85 impianti presenti nelle zone delle valli sopra citate;

parallelamente a ciò, l'ente in questione intende « rivedere » la suddivisione territoriale dei propri uffici con funzione amministrativa e commerciale che nello specifico delle valli bergamasche, farebbero capo a Ponte S. Pietro per la Valle Brembana e a Seriate per la Valle Seriana ed assegnare funzioni operative ad uffici come quelli di S. Pellegrino, Clusone, Albino che svolgevano funzioni amministrative;

la sensibile produzione di energia esistente potrebbe essere mantenuta ed incentivata con la legge n. 308 del 1982 sulle fonti di energia rinnovabili e non inquinanti;

le zone montane hanno una specificità che non può essere « azzerata » da una presunta liberalizzazione;

la chiusura degli uffici commerciali periferici di S. Pellegrino, Clusone e Albino porterebbe dei notevoli disagi, in quanto per sottoscrivere un nuovo contratto di

fornitura i cittadini dei paesi delle alte valli Brembana e Seriana dovrebbero percorrere oltre 50 chilometri con servizi pubblici peraltro inadeguati —:

se siano a conoscenza dei nuovi piani di riorganizzazione dell'Enel e se le notizie apparse sulla stampa corrispondano alla realtà;

se non ritengano che l'Enel abbia operato le proprie scelte attribuendo una scarsa attenzione alle risorse idroelettriche delle valli Brembana e Seriana, rischiando così di impoverire una già deficitaria produzione idroelettrica nazionale;

se non valutino che ci sia stata da parte dell'Enel, una sottovalutazione delle pesanti ripercussioni economiche ed occupazionali che l'esclusione degli impianti bergamaschi dai piani di investimento aziendali potrebbero avere sull'economia di quelle zone;

se non ritenga che i notevoli utili che l'Enel si assicura con le centrali idroelettriche delle valli bergamasche non debbano essere in minima parte investiti per fornire all'utenza servizi soddisfacenti lasciando invariati gli uffici commerciali esistenti, peraltro già a suo tempo ridotti;

se non considerino necessario che le scelte operate dall'Enel nelle valli bergamasche siano riviste alla luce di una congrua valutazione della specificità geografica ed economica dei territori montani al fine di non gravare ulteriormente su territori che vivono già pesanti situazioni di disagio e spopolamento. (4-21144)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo del settimanale *Famiglia Cristiana* in edicola questa settimana si afferma che a pochi mesi dall'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto il 20 marzo 1994 in Somalia, il Sidae ha redatto un appunto riservato sull'argomento indicando i « probabili mandanti del duplice omicidio »;

nell'appunto del Sidae, riportato da *Famiglia Cristiana*, si legge che: « secondo notizie provenienti dalla Somalia la nave della cooperativa italo-somala Somalfisch, sequestrata a suo tempo a Bosaso, avrebbe in precedenza trasportato armi di contrabbando per la fazione Ssdf di quella città. Quanto sopra sarebbe emerso nel corso dell'ultimo servizio effettuato dalla giornalista italiana Ilaria Alpi »;

la nota — secondo *Famiglia Cristiana* — indica i nomi di quattro persone, l'arrivo a Mogadiscio di una di loro il 17 marzo 1994 e la fuga da Nairobi subito dopo il delitto « per sottrarsi all'inchiesta » —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti riportati dal settimanale cattolico, se esista la nota del Sidae citata dal giornale e se sia stata portata a conoscenza della magistratura che sta indagando sul duplice omicidio dei giornalisti italiani. (4-21145)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Pedrotti è morto in seguito ad incidente alla Piastra di Torano, a Carrara;

la catena degli incidenti non accenna ad interrompersi nonostante tutti gli interventi, le inchieste giudiziarie ed amministrative, gli impegni solenni delle istituzioni, degli imprenditori e dei sindacati;

di conseguenza, la sicurezza sul lavoro nelle cave di Carrara non viene assicurata e tutelata e i provvedimenti finora adottati, anche dalla magistratura, non sono stati risolutivi;

in occasione di un altro recente incidente mortale nel quale sono stati coinvolti due giovani, il Ministro del lavoro, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante, aveva assunto impegni precisi;

se non sia il caso di istituire, con urgenza, una apposita commissione con il compito di verificare le condizioni di la-

voro e di sicurezza nella cave di Carrara, utilizzando anche la copiosa documentazione riguardante gli incidenti precedenti mortali e non;

se non ritenga urgente promuovere l'istituzione di un fondo per la messa in sicurezza delle cave. (4-21146)

*MASSA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

a seguito dei Ccnl dei ferrovieri, non esiste più la figura professionale del conduttore;

il personale inquadrato nella ex figura professionale non professionalizzato deve essere utilizzato nel contingente cucette, mentre quello in possesso delle abilitazioni ottenute con il processo di professionalizzazione deve essere utilizzato nelle mansioni di capotreno (Ct) o capo servizio treno (Cst) che comporta il passaggio in IV area, come previsto dall'accordo di settore;

risulterebbe che delle 700 persone professionalizzate nei vari compartimenti tutte sarebbero state inquadrare nella IV area, tranne tre operatori [Girardi Maria - IA di Bussoleno (To); Rossato Rosanna e Boscarato Italo - IA di Asti];

parrebbe che la ragione accampata dalle Ferrovie dello Stato per il mancato inquadramento sia dovuta alla indisponibilità dei soggetti ad accettare lo spostamento della sede operativa rispettivamente a Torino Porta Nuova e ad Alessandria;

in nessun accordo risulterebbe subordinato l'inquadramento di chi possiede i titoli previsti alla disponibilità allo spostamento di sede di lavoro;

detto comportamento delle Ferrovie dello Stato appare conseguentemente singolare e discriminatorio;

i soggetti interessati hanno avviato una causa presso il pretore del lavoro;

risulterebbe che cause per questioni di lavoro nelle Ferrovie dello Stato ancora aperte sarebbero ad oggi alcune decine di migliaia —:

quante siano le cause di lavoro in corso tra il personale e le Ferrovie dello Stato;

se tale dato non risulti abnorme e quindi indice di una patologia nel sistema di gestione del personale;

se, secondo il Governo, il comportamento delle Ferrovie dello Stato nel caso sopracitato sia corretto rispetto alle norme contrattuali, ovvero se possa ragionevolmente ravvisarsi un caso di discriminazione, in tal caso quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire simili atti di parzialità. (4-21147)

*ROSCIA e FORMENTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nel febbraio 1992 l'ente Anas ha affidato in appalto i lavori di ammodernamento della strada statale n. 237 del Cafaro, nella provincia di Brescia, progetto n. 8855, 1° lotto Vobarno Sabbio Chiese, perizia suppletiva n. 11097 (variante di Vobarno);

il progetto di tale tratto di strada ha riscontrato una notevole ostilità da parte della popolazione locale, per gli oggettivi pericoli che comportava la previsione di un viadotto e per l'incompatibilità ambientale dell'opera, che avrebbe deturpato una vasta area boschiva;

il servizio per i beni ambientali della regione Lombardia ha accolto le istanze dei cittadini verbanesi, sospendendo l'esecuzione del progetto stesso;

il compartimento Anas di Milano, per risolvere il contenzioso, ha incaricato la ditta vincitrice dell'appalto, Gico Costruzioni spa di predisporre un nuovo progetto che, prevedendo la realizzazione di un tratto del medesimo lotto in galleria, ri-

solvesse le questioni di carattere urbanistico e ambientale, accogliendo le legittime richieste dei cittadini;

la Gico Costruzioni spa, ottemperando all'incarico ricevuto, ha predisposto un nuovo progetto, approvato successivamente il 17 marzo 1997, in sede di conferenza di servizi, ottenendo la consegna dei lavori il 27 gennaio 1998 (la prima consegna dei lavori risale al 12 gennaio 1995);

la ditta appaltatrice ha effettuato la nuova progettazione, senza tenere conto né delle esigenze urbanistiche del comune di Vobarno né delle osservazioni preliminari atte ad evitare ulteriori contestazioni di singoli o di gruppi di cittadini, privilegiando esclusivamente le ragioni, seppure legittime, di natura economico-aziendale;

la soluzione proposta ha avuto il sostegno degli enti interessati, solo perché la realizzazione dell'opera è in forte ritardo —:

per quali motivi non siano state accolte le osservazioni preliminari, fatte dai cittadini vobarnesi per evitare ulteriori ritardi, visto che, in seguito al ricorso al Tar di Brescia avanzato dal proprietario di una vasta zona a destinazione produttiva, i lavori si sono fermati nell'area contesa, proprio a causa della « sospensiva » concessa dal Tar stesso;

perché, malgrado gli avvertimenti, si sia scelto un tracciato che, nella prima parte del lotto, intercetta un metanodotto della Snam per una lunghezza di circa 700 metri, dove è praticamente certo che i lavori resteranno fermi per anni, come del resto è già avvenuto sul 2° lotto della stessa strada, tra Sabbio Chiese e Barghe;

per quale motivo la Gico Costruzioni spa, benché obbligata per legge, non abbia ancora liquidato i proprietari dei terreni espropriati, nella misura dell'ottanta per cento, come previsto;

se non ritenga opportuno accertare nell'ambito dei controlli sulle modalità di pagamento, la disponibilità finanziaria del-

l'impresa esecutrice, dato che quest'ultima è in forte ritardo anche per quanto riguarda i pagamenti alle ditte subappaltatrici e ciò comporta una lentezza esasperante nella esecuzione dei lavori, con il rischio esplicito che l'opera non possa essere terminata per insolvenza della Gico Costruzioni spa;

se non ritenga necessario l'avvio di una inchiesta amministrativa per verificare la regolarità dell'istruttoria degli atti, accertando che non vi siano, nelle pieghe della vicenda, inadempienze o vizi di forma procedurali — anche in considerazione della percentuale notevole di lavori concessi in subappalto — e per chiarire la sussistenza di un eventuale strano rapporto tra la Gico Costruzioni spa e i continui rinvii, ritardi e intoppi nei quali è incorsa l'opera stessa. (4-21148)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1998 la Camera dei Deputati ha approvato tre ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazioni, circa la formazione alla difesa non-violenta, l'obiezione alle spese militari e l'istituzione di un contingente italiano di Caschi bianchi;

in data 11 giugno 1998 il Senato della Repubblica ha approvato un ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione circa l'istituzione di un contingente italiano di Caschi bianchi;

l'Italia parteciperà con un suo contingente alla missione OSCE in Kosovo per il rispetto degli accordi internazionali;

la delicatezza del tipo di intervento richiede personale altamente qualificato e motivato in tema di prevenzione dei conflitti, creazione delle condizioni di dialogo e facilitazione dello stesso;

in seno al movimento pacifista e alle organizzazioni non governative è maturata una notevole esperienza nello specifico campo della formazione alla nonviolenza,

alla risoluzione dei conflitti, alla facilitazione del dialogo, al monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, esperienza formata « sul campo » attraverso molteplici interventi di costruzione della pace nelle aree di crisi;

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al personale che si intende utilizzare, e in particolare se risponda al vero la notizia che il Governo abbia intenzione di inviare un contingente italiano di cui farebbero esclusivamente o prevalentemente parte elementi provenienti dal personale del Ministero della difesa -:

per quali motivi non si stia valorizzando la componente civile del *peacekeeping*, rappresentata dalle varie associazioni, tra cui il Centro studi difesa civile promotore del progetto « Caschi bianchi », da anni impegnate nel movimento pacifista e che sono in grado, per esperienza e formazione, di partecipare alla missione in Kosovo e di contribuire positivamente alla stessa. (4-21149)

**BALLAMAN.** - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

Palmanova è una città fortezza, comprendente tre cinte murarie, costituita intorno al 1593 dalla Repubblica di Venezia secondo i canoni dell'arte militare rinascimentale e le istanze civili che la prefiguravano quale simbolo della « città perfetta » (impianto viario rigorosamente geometrico - realizzato con squadra e compasso - e visione prospettica del percorso Porta - Piazzale Grande - Bastione). Dopo la dominazione veneta subì quella austriaca, quella francese con Napoleone, per poi passare nel 1866 definitivamente all'Italia. Nel 1960 tale compromesso, ovvero la coesione tra realtà bellica e realtà civile, ha permesso che Palmanova fosse dichiarata monumento nazionale dall'allora Presidente della Repubblica Gronchi;

per queste sue peculiarità storico-architettoniche nel 1997 Palmanova è stata inserita nella « Tentative list » - Lista d'at-

tesa - del patrimonio mondiale dell'Unesco, per conferirle, in nome dei valori universali della cultura che racchiude in sé, il ruolo di « città ideale ». Ciò è previsto nella Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche - Carta di Washington promossa dall'Unesco - redatta per tutelare (proteggere, conservare e restaurare) le città od i centri storici che esprimono valori peculiari di civiltà urbane tradizionali;

la sua vasta cinta muraria, purtroppo compromessa dall'incuria e dal degrado, è di priorità demaniale (ministero della difesa) ed è oggetto d'interesse turistico e didattico per la sua valenza storico-architettonica;

i bastioni sono inoltre, un'interessante realtà floristica e faunistica ed un corretto loro utilizzo incrementerebbe l'affluenza turistica, considerato che le città di Ferrara, Lucca e Padova sono testimonianze indiscusse;

all'interrogante risulta che il ministero per i beni e le attività culturali, abbia dato parere favorevole all'utilizzazione dei bastioni di Palmanova quale campo da golf ed area attrezzata, con la conseguenza che:

a) si sottrarrebbe ai residenti e non la libera fruizione di un loro bene per l'uso di pochi;

b) si pregiudicherebbe la reale possibilità di adibire la cinta muraria a museo all'aperto da organizzare secondo quanto previsto da specialistici studi architettonici (Carta di Washington, 1987);

c) si modificherebbe l'aspetto morfologico in quanto un campo da golf prevede un tappeto erboso (*green*) alimentato da un sistema irriguo;

d) si modificherebbe l'intero ecosistema unico nel suo genere;

e) l'uso improprio dell'area e la trasformazione urbanistica della città fortezza impedirebbe l'intervento dell'Unesco;

inoltre bisogna sottolineare che:

a) non risulta che, in Italia, vi siano aree monumentali legate alla storia militare ed all'urbanistica rinascimentale con campo da golf o attrezzature sportive annessi;

b) esistono, a pochi chilometri di distanza, altre realtà golfistiche già operanti (Chiasiellis, Fagagna, Grado, Lignano):

con l'interrogazione n. 4-17995 dell'8 giugno 1998, presentata dall'interrogante e alla quale non è stata data ancora risposta, era già stata sollecitata all'attenzione del Ministro su vari aspetti relativi alla tutela città fortezza di Palmanova -:

se non ritenga opportuno valorizzare i bastioni facendo anzitutto rimuovere i tralicci dell'Enel posizionati sulla cinta ovest;

se non ritenga opportuno ritirare il parere favorevole all'utilizzazione dei bastioni di Palmanova quale campo da golf ed area attrezzata. (4-21150)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 novembre 1998 sull'Agenzia ufficiale del comune di Roma sono apparse delle dichiarazioni del sindaco Rutelli smaccatamente elettoralistiche a sostegno della candidata della sinistra;

inoltre il sindaco, *more solito*, esprimeva ostilità nei confronti della destra;

fra l'altro, il sindaco Rutelli ha affermato che: « è ottimo il risultato di Pasqualina Napoletano della coalizione che la sostiene: ora occorre concentrarsi sul ballottaggio per favorire la massima partecipazione al voto. Una volta di più la destra, che aveva promesso la vittoria al primo turno, ha fallito il suo tentativo, perché ha mostrato un volto che grida, inaffidabile per governare »;

il comma sesto dell'articolo 29 della legge 25 marzo 1993, n. 81 stabilisce che è

fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente la loro attività istituzionale, nei trenta giorni che precedono l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

l'applicazione di tale disposizione è stata più volte oggetto di circolari del Ministero dell'interno;

il comportamento del sindaco di Roma appare ancora più sconcertante in considerazione del fatto che, per diffondere le proprie dichiarazioni chiaramente elettoralistiche, ha disinvoltamente utilizzato mezzi, risorse, personale e strutture assegnate all'amministrazione capitolina -:

se non ritenga doveroso ed urgente sollecitare il prefetto di Roma a verificare la correttezza e la legittimità del comportamento del sindaco di Roma alla luce delle norme citate, onde assicurare il regolare svolgimento della campagna elettorale amministrativa nel rispetto delle leggi vigenti. (4-21151)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi delle feste natalizie aumenta il commercio e la vendita di materiale esplosivo e fuochi pirotecnici del genere vietato;

sono zone « calde » del nostro Paese, considerate a rischio, le grandi città-metropolitane prime fra tutte Napoli;

ogni anno le cifre dei danni alle persone, con morti e feriti, ed alle cose sono paragonabili ai dati riferiti ad aree in cui sono in corso conflitti armati;

risulta all'interrogante che le forze dell'ordine hanno sequestrato decine di tonnellate di fuochi pirotecnici, del genere vietato, di fabbricazione cinese;

trattandosi di grandi quantitativi provenienti da fabbricazione estera, se risulti

come sia stato possibile il loro trasporto e l'ingresso sul territorio del nostro Paese —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per impedire l'ingresso alle frontiere di materiale esplosivo del genere vietato. (4-21152)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i danni causati alla salute dei lavoratori esposti all'amianto sono ampiamente riconosciuti anche grazie alle battaglie da loro stessi sostenute;

il caso specifico è nel riferimento alla società Firema di Caserta, nella quale oltre al caro prezzo pagato dai lavoratori in termini di vite umane, si aggiunge la beffa del mancato riconoscimento dei periodi di lavoro con esposizione ad amianto;

la mancata definizione delle procedure per il riconoscimento di detti benefici è causa di viva apprensione e sfiducia nelle istituzioni da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

la vertenza di cui si tratta si riferisce in particolare ai ritardi causati nella nuova definizione dei periodi da riconoscere ed indennizzare ai lavoratori della Firema di Caserta all'esposizione all'amianto —:

se per risolvere l'urgente vertenza intenda porre in essere un'apposita commissione istituita presso il dicastero del lavoro, di cui facciano parte integrante anche i rappresentanti della Firema di Caserta;

se intenda definire l'intera problematica con soluzioni urgenti, certe, definitive e tutelanti la salute dei lavoratori, ed atteso che la vita umana non ha quantizzazione economica, e se intenda riconoscere a tutti in senso estensivo l'esposizione all'amianto dei lavoratori Firema di Caserta. (4-21153)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione 4/00330 presentata fin dal 22 maggio 1996 non ha avuto ancora risposta dall'interrogante;

con altre interrogazioni (n. 4-06420) dell'11 gennaio 1995 si cercava di fare piena luce sui finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 308 per la realizzazione di centrali idroelettriche sul fiume Nera e sul fiume Ussita da parte della Sime impianti per conto della società Nerawatt —:

quali siano i risultati raggiunti dalle ispezioni compiute dai competenti uffici e commissioni ministeriali volti a verificare la completa funzionalità degli impianti idroelettrici, la eventuale difformità rispetto al progetto originario, il rigoroso rispetto delle procedure sull'utilizzo dei fondi pubblici e sull'accertamento delle responsabilità rispetto all'uso corretto delle risorse pubbliche. (4-21154)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa (*Il Tirreno* del 9 dicembre 1998) riferiscono che l'Alfea di Pisa società di cui la Trenno Spa (controllata della Snai, il cui presidente dal 1° dicembre 1998 è anche presidente della Trenno) possiede una quota consistente del 20 per cento, sarebbe sul punto di accaparrarsi gli ippodromi fiorentini delle Cascine e delle Mulina di proprietà della Villa Glori Spa controllata da Sisal;

sempre la stessa notizia stampa riferisce altresì che: «l'Alfea potrebbe spalancare le porte alla Snai per una gestione, quasi monopolistica, del *business* di ippodromi e scommesse. Fino ad oggi la società di Porcari raccoglie 2.700 miliardi di scommesse attraverso le 281 agenzie ippiche che ne fanno parte. Controlla poi la Trenno (società proprietaria degli ippodromi di San Siro e del Sesana), il consorzio Crai che gestisce il segnale televisivo delle sale da corsa, il 50 per cento del Consortris (gestisce le scommesse tris) ed ha azioni

nella società di *basket* Snai Montecatini e nel Siena calcio. Un impero in espansione. » —:

se non ritenga utile e giusto procedere ad una verifica della situazione di fatto e di diritto ai sensi delle disposizioni regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, articolo 2, comma 9, e del decreto del Ministro delle finanze n. 174 del 1998 al fine di evitare il prodursi di ogni forma di illiceità in un sistema che faticosamente si tenta di riformare per ricondurre a trasparenza e certezza del diritto e per evitare il consolidarsi di inaccettabili posizioni monopolistiche nel settore, fra l'altro, ottenute senza la preventiva verifica di una gara pubblica;

se non intenda riferire in maniera circostanziata sui risultati della verifica e sui provvedimenti adottabili, adottandi o adottati. (4-21155)

FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Gazzetta del Sud* del 5 dicembre 1998, pagine 1 e 33) riportano con grande clamore la notizia secondo la quale la signora Anna Maria Liguori, da Terravecchia (Cosenza), sarebbe stata licenziata dal proprio datore di lavoro signor Pietro Santoro, gestore di un ristorante nel medesimo paese;

la stessa era stata assunta nei progetti di borse di lavoro a seguito di autorizzazione dell'Inps ad assumere due unità per 10 ed 11 mesi;

il signor Santoro, datore di lavoro, nella raccomandata di comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro non riporterebbe, sempre secondo quanto sostenuto negli articoli di stampa, alcuna motivazione specifica, né farebbe addebiti pertinenti al rapporto di lavoro, mentre nell'ambito dell'articolo viene chiaramente affermato che il licenziamento si sarebbe reso necessario, a dire del datore di lavoro, per la tutela dell'immagine dell'azienda, es-

sendosi la signora Liguori candidata alle appena passate competizioni amministrative quale candidato consigliere nella coalizione di centro-destra, risultata vincente —:

la signora Liguori ha impugnato il provvedimento di licenziamento;

quali valutazioni dia su tale vicenda, una volta accertatane la veridicità, e quali azioni conseguentemente intenda intraprendere per non consentire che un lavoratore sia estromesso dal proprio posto di lavoro soltanto per considerazioni di ordine ideologico e per non aver voluto accondiscendere ai desideri politici del datore di lavoro, che andavano e vanno in direzione del candidato sindaco dello schieramento del centro-sinistra;

se non ritenga di doversi adoperare affinché avvenga l'immediato reintegro nel posto di lavoro della lavoratrice, essendo più che legittimo in uno Stato democratico poter esprimere la propria opinione, anche in difformità da quello che pensa il datore di lavoro, senza che questo possa pregiudicare il posto di lavoro stesso con un atto antidemocratico, arrogante ed ingiustificato. (4-21156)

GERARDINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le marinerie dell'Abruzzo, delle Marche e del Molise, sono preoccupate per notizie circolate nell'ambiente secondo cui la zona del mare Adriatico denominata « Fossa di Pomo », verrebbe interdetta alle attività di pesca;

l'area in questione che si estende per circa 220 chilometri, con una profondità oscillante tra i 150 ed i 300 metri, è altamente pescosa e ricca di pesce pregiato rappresentando di fatto la principale fonte di sostentamento economico per le marinerie;

la Fossa di Pomo si divide in tre sottozone: Scalata, Fondale e Fondaletto e che nella prima avviene la riproduzione vera e propria del novellame;

è altresì necessario intervenire per la tutela delle attività di riproduzione ed accrescimento del pescato ma che deve essere contemporaneamente valutato l'eventuale impatto sociale di provvedimenti a ciò finalizzati —;

quali siano le iniziative che si intendano adottare per assicurare le marinerie interessate nell'ambito di ipotesi di provvedimenti finalizzati alla tutela delle attività di riproduzione della fauna ittica;

se gli eventuali provvedimenti allo studio non debbano rispondere a due prioritari principi: *a)* una solida base scientifica e *b)* la partecipazione degli operatori economici interessati nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere e delle modalità da attuare. (4-21157)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

dopo il varo definitivo della legge delega di « riordino della disciplina relativa alla riscossione » sono ora in corso di definizione, da parte del ministero delle finanze, i decreti legislativi che ne devono attuare i principi e in particolare il decreto che affronti una parte importante delle materie disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

in tutte le versioni finora diffuse è presente l'abrogazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, concernente la garanzia del mantenimento in servizio del personale in caso di mutamento della titolarità delle concessioni;

il settore delle riscossioni svolge un ruolo cruciale proprio nel momento in cui il gettito fiscale e l'equilibrio della finanza pubblica sono fondamentali per l'Europa, ma anche per un programma di Governo in grado di coniugare una maggiore equità fiscale ed una efficace politica di recupero del gettito;

il Ministro delle finanze, Visco, in fase di approvazione della legge-delega al Senato, si è assunto l'impegno di realizzare un tavolo di confronto con le parti sociali in merito all'attuazione della riforma;

finora le organizzazioni sindacali non sono mai state coinvolte nell'elaborazione dei provvedimenti attuativi per il riordino del sistema —;

se non ritenga utile, come nel settore creditizio dove attraverso un confronto fra Governo e parti sociali si è giunti ad una firma del protocollo d'intesa sul rilancio del sistema e la risoluzione dei problemi occupazionali, per il settore della riscossione un tavolo di confronto che veda la presenza del Governo, delle organizzazioni sindacali, dell'Ascotributi e dell'Abi in rappresentanza del sistema creditizio proprietario del 95 per cento del sistema e beneficiario del trasferimento della riscossione spontanea e dei relativi consistenti flussi finanziari dai concessionari alle banche;

se non ritenga utile attraverso l'apertura del confronto, evitare le mobilitazioni nazionali dei lavoratori ampiamente preannunciate, che produrrebbero danni agli utenti oltre che conseguenze negative per la stessa manovra finanziaria. (4-21158)

**TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 prevede la possibilità della istituzione del servizio di raccolta delle scommesse ippiche per via telefonica, attraverso un decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro delle politiche agricole, anche su proposta dell'Unire;

l'attivazione di questa possibile tipologia di scommesse sembra essere oggetto di particolare interesse da parte degli attuali gestori « provvisori », ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto presidenziale e

di questa esigenza si sarebbe fatto carico la Snai Spazio Gioco Srl che avrebbe sollecitato con nota circolare del 10 novembre 1998 le agenzie aderenti ad esercitare una diretta pressione sul ministero delle finanze, tale da indurlo «previa verifica della piena rispondenza tecnica del sistema (offerto n.d.e.) alle normative in essere...» ad emanare i relativi provvedimenti autorizzativi;

sembrerebbe assolutamente contraddittorio consentire ad un gestore provvisorio l'occupazione di uno spazio e di quote di mercato di tale rilevanza anche attraverso l'attivazione di esclusivi sistemi telematici telefonici;

questo, fra l'altro, precostituirebbe artificiosamente una chiara posizione di forza sul mercato rispetto alla fase della messa a regime del sistema delle concessioni dei punti di raccolta scommesse attraverso il bando europeo, e produrrebbe una conseguente chiara alterazione della «*par condicio* fra i concorrenti» e, ancora una volta, precostituirebbe il consolidamento in maniera abnorme di situazioni di provvisorietà e potrebbe vanificare l'esito della gara europea e di quanto previsto dallo stesso articolo 4 —:

se non ritenga opportuno ed utile collocare l'attuazione di questa possibilità normativa nella fase di messa a regime del sistema soprassedendo all'attuazione «provvisoria» in questa fase e respingendo così ogni forma di interessata pressione.

(4-21159)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 15 maggio 1998 l'atto ispettivo n. 4-17518 in cui si segnalava che pur a fronte della scadenza del 16 novembre 1997, la consulta tecnica per le aree naturali protette del ministero dell'ambiente non era ancora stata rinnovata;

tale atto ispettivo è rimasto senza risposta;

nell'interrogazione si segnalava anche che questo organismo, già scaduto, continuava ad operare nelle sua vecchia composizione, con pronunciamenti ed interventi anche esterni;

il dottor Gianluigi Ceruti, esponente politico dei Verdi, per i quali ha rivestito molti incarichi anche a livello nazionale, continua a qualificarsi in iniziative pubbliche come «presidente della consulta tecnica per le aree naturali protette del Ministero dell'ambiente», millantando una carica dalla quale è ormai decaduto trattandosi di un organo scaduto da oltre un anno;

la prossima manifestazione in cui si prevede la presenza del dottor Ceruti in tale inesistente veste è prevista per il 12 dicembre 1998 a Perugia, nell'aula magna dell'Università degli studi;

molte di queste manifestazioni sono volte a promuovere iniziative editoriali commerciali dello stesso Ceruti, che richiede in quella veste ad enti pubblici, privati e locali l'acquisto di copie di volumi da lui curati —:

se sia al corrente di tale biasimevole comportamento, perseguibile ad avviso dell'interrogante anche sotto il profilo penale;

se risultino corrisposte indennità e rimborsi di missione nei confronti del presidente della suddetta consulta dal novembre 1997 in poi, in che data, per quali località, di che importi e da chi siano stati firmati i relativi incarichi di missione.

(4-21160)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale intorno a Priolo presenta un'elevatissima concentrazione di rischi determinata dal consistente insediamento di stabilimenti petrolchimici, dall'elevata sismicità del suolo e dalla presenza di un'importante base militare utilizzata dalla flotta Nato;

il polo petrolchimico siracusano, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale;

il centro abitato del comune di Priolo sorge a ridosso dello stabilimento Enichem;

lo stabilimento Enichem, pur non producendo più da tempo ammoniaca, ha tuttavia mantenuto in attività il deposito del reparto « Sg 14 », dove vengono conferite e stoccate grosse quantità di prodotto, in attesa di venire frazionato in forniture più piccole da spedire altrove;

il 25 novembre 1998 gli ambientalisti di Priolo hanno segnalato con grave preoccupazione una fuga di ammoniaca dai magazzini di stoccaggio « Sg 14 » dello stabilimento Enichem;

l'azienda ha definito l'incidente industriale di modesta entità, imputandolo alla rottura del tubo di uno scambiatore. Tuttavia la fuga, sia pur modesta, ha sollevato allarme negli abitanti della zona —

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda verificare con attenzione, anche mediante propri ispettori, se i magazzini di stoccaggio della pericolosa sostanza rispondano a tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle leggi, e se le manutenzioni vengano effettuate con scrupolosità alle scadenze programmate;

se il Ministro dell'ambiente intenda valutare l'opportunità di promuovere l'immediata delocalizzazione dei depositi di ammoniaca dello « Sg 14 », attivandosi per accelerare la realizzazione dei progetti contenuti nel piano di risanamento ambientale;

se il Ministro dell'interno intenda accertare se il piano di protezione civile è stato attivato dai competenti organismi istituzionali e verificare quali informazioni alla popolazione siano state fornite durante la fuga di ammoniaca. (4-21161)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1987 con delibera n. 12942 la giunta regionale pugliese ha approvato il progetto di adeguamento della discarica controllata sita a Brindisi in contrada Formica per lo smaltimento dei rifiuti speciali costituiti dalle ceneri rivenienti dalla centrale a carbone di Brindisi nord;

tale progetto di adeguamento si rese necessario in quanto le ceneri da carbone non potevano più essere smaltibili direttamente nella cava senza che essa fosse totalmente impermeabilizzata;

il 14 maggio 1990 con delibera n. 733 la giunta provinciale di Brindisi autorizzò l'esercizio della discarica in oggetto, di proprietà della ditta Ines sud, solo per lo smaltimento dei rifiuti speciali compresi quelli tossico-nocivi, con espresso divieto di smaltimento delle ceneri da carbone ritenute radioattive dal servizio di igiene pubblica della Usl BR/1;

l'11 settembre 1991 con delibera n. 1592 la giunta provinciale ha sospeso l'autorizzazione all'esercizio della discarica a seguito dell'attivazione di procedimenti amministrativi e giudiziari dovuti a ripetute violazioni della normativa nazionale e regionale in materia ambientale da parte della ditta suddetta, al cui amministratore furono dichiarati estinti i reati per prescrizione;

il 3 luglio 1992 il tribunale di Brindisi dichiarava illegittima la delibera n. 733 del 14 maggio 1990 adottata dalla giunta comunale con la quale una discarica come quella di proprietà della Ines sud in contrada Formica, voluta per smaltire le ceneri da carbone, si autorizzò a smaltire rifiuti speciali compresi quelli tossico-nocivi. La sentenza del tribunale rilevò nella formazione del provvedimento da parte della giunta, la mancata acquisizione del parere di valutazione di impatto ambientale previsto dalla normativa che regola gli impianti di stoccaggio definitivo dei rifiuti tossici e nocivi;

la relazione del consulente incaricato dal Gip di Brindisi dottor Luigi Forleo, di

verifica della corretta realizzazione e gestione della discarica, rilevò una gestione rispettosa delle prescrizioni dell'amministrazione provinciale, ma non ha evidenziato alcun riscontro oggettivo circa la correttezza della realizzazione della discarica secondo quanto prescritto dal Cotri in sede di approvazione del progetto da parte della regione Puglia, in particolare la prescrizione di deporre uno strato di materiale argilloso con permeabilità inferiore a 0,0000001 mc/sec. Nella relazione suddetta le conclusioni si fondarono sulle dichiarazioni rese dal direttore dei lavori della discarica, il dottor Teodoro Pomes;

il 16 marzo 1993, il 30 novembre 1993, il 12 ottobre 1995 con rispettive delibere n. 227, n. 307, n. 894, la giunta provinciale di Brindisi, sulla base dei pareri negativi per motivi di ordine tecnico e amministrativo espressi dal comitato tecnico provinciale, ha ripetutamente negato alla ditta Ines sud l'autorizzazione richiesta per l'esercizio della discarica;

il 27 giugno 1996 con provvedimento n. 1147 il presidente della provincia ha revocato il provvedimento di sospensione dell'autorizzazione all'esercizio della discarica, senza la preventiva acquisizione del parere del comitato tecnico provinciale e senza la certezza che la discarica fosse stata realizzata conformemente al progetto approvato a suo tempo dalla regione Puglia;

dai controlli effettuati dalla provincia, dagli atti acquisiti e dalle dichiarazioni rese dal presidente della provincia in risposta ad una interrogazione consiliare, non risulta che sia stato effettuato alcun intervento di smaltimento del percolato da parte della ditta dopo quello di bonifica effettuato nell'estate del 1992 dalla stessa, nonostante le abbondanti piogge abbattutesi nel corso degli ultimi anni. Ciò è serio motivo di preoccupazione circa l'efficienza dei sistemi di impermeabilizzazione utilizzati nella realizzazione della discarica;

il comitato tecnico provinciale il 5 marzo 1997, esaminata la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della

discarica, ha espresso parere favorevole a condizione che venisse prodotta una serie di documenti corrispondenti in buona sostanza ad un nuovo progetto esecutivo di discarica, riservandosi una successiva valutazione e approvazione degli elaborati di progetto prodotti dalla ditta;

il comune di Brindisi, invitato a esprimere il proprio parere nella conferenza di servizio del 22 settembre 1997, con una nota del vice sindaco in pari data, ha chiesto il rinvio dell'esame della pratica, tuttavia non risulta che nella successiva conferenza di servizio tenutasi il 16 dicembre 1997, il comune abbia poi espresso un parere favorevole;

gli atti documentali richiesti alla ditta Ines sud dal comitato tecnico provinciale nella seduta del 5 marzo 1997, non sono mai stati esaminati dallo stesso; invece essi sono stati acquisiti dalla conferenza di servizio tenutasi il 16 dicembre 1997, senza alcuna formale istruttoria degli uffici preposti, e sono stati assunti a base di un definitivo parere favorevole all'approvazione del progetto così come rideterminato dalla ditta Ines sud per la discarica di categoria 2b;

il 29 dicembre 1997 con delibera n. 858 la giunta provinciale di Brindisi, a conclusione del procedimento amministrativo previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 22 del 1997, ha approvato la rideterminazione del progetto della discarica presentato dalla ditta Ines sud ed ha autorizzato i lavori di realizzazione dell'impianto;

il procedimento istruttorio si è concluso con la definitiva approvazione del progetto da parte della giunta provinciale senza che essa abbia preliminarmente acquisito i seguenti atti previsti dalla normativa: a) il parere del comune di Brindisi in merito alla compatibilità urbanistica dell'impianto, visto che la precedente concessione edilizia era stata rilasciata in sede di approvazione del progetto da parte della regione Puglia per la esclusiva realizzazione di una discarica « 2b » per lo smaltimento di ceneri da carbone; b) il parere

di compatibilità ambientale della regione Puglia secondo le procedure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 reso obbligatorio per le discariche di rifiuti speciali anche non tossicologici, come confermato anche dall'assessore regionale all'ambiente della regione Puglia in risposta alla formale richiesta avanzata dal circolo di legambiente di Brindisi e inviata per conoscenza alla stessa provincia; c) il parere del comitato tecnico provinciale in merito agli elaborati di progetto presentati dalla ditta e acquisiti in sede di conferenza di servizio del 16 dicembre 1997, nonché quelli presentati successivamente all'approvazione del progetto e sottoposti all'esame dello stesso; d) il parere del competente servizio di sicurezza sul lavoro e del Pmp della Ausl BR/1;

allo stato attuale non vi sono sufficienti e documentate garanzie che le condizioni attuali della discarica tutelino l'ambiente e non costituiscano un pericolo per la salute dei cittadini in un territorio ancora classificato ad alto rischio ambientale;

da quanto evidenziato in premessa, risulta peraltro investita la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, al cui presidente in data 14 gennaio 1998 è stata inviata la relativa documentazione —:

quali interventi urgenti si intendano attivare nei confronti della regione Puglia e della provincia di Brindisi per accertare con una immediata verifica che l'attuale discarica, così come autorizzata nel suo esercizio, sia conforme al progetto originario a suo tempo approvato dalla regione Puglia con deliberazione di giunta regionale n. 12942 del 30 dicembre 1987;

quali provvedimenti si intendano infine intraprendere, qualora quanto segnalato rispondesse a verità, per determinare un'immediata sospensione degli effetti della deliberazione della giunta provinciale di Brindisi n. 858 del 29 dicembre 1997 e per far avviare un nuovo procedimento istruttorio rigorosamente rispettoso delle procedure e delle modalità previste dalla

normativa vigente e teso a dirimere tutti i pesanti dubbi relativi alla affidabilità ambientale, igienica e sanitaria di tale discarica, nonché a certificare l'attuale titolarità della sua proprietà o del suo uso e conseguentemente la relativa verifica dei requisiti soggettivi degli intestatari. (4-21162)

**GALLETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 6 agosto 1990 n. 223, di fatto sancisce l'impossibilità di aprire nuove emittenti radiotelevisive, senza specificare la potenza minima dei trasmettitori da considerarsi oggetto della legge stessa;

la suddetta legge non prevede l'esistenza e la conseguente regolamentazione di microstazioni televisive, inferiori ai 3 watt di potenza (che irradiano il segnale nel raggio massimo di 2 chilometri);

una piccola emittente bolognese (*Tele Bologna Libera*) gestita dai volontari della associazione *Aket-Aton*, che trasmette dal 1993 proprie programmazioni culturali, dopo diverse autodenunce miranti a sollevare il problema, è stata ispezionata il giorno 24 novembre 1998 dagli agenti della polizia postale;

l'intervento amministrativo della polizia postale è sicuramente la premessa ad un oscuramento delle trasmissioni stanti le norme attuali della legge sulle emittenze radio televisive succitata;

quali interventi urgentissimi intenda promuovere per garantire il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, in considerazione della carenza normativa della legge per le cosiddette « micro-stazioni televisive ». (4-21163)

**MAURO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1998 è stata presentata dall'odierno interrogante una in-

terrogazione ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, la n. 4-16445, alla quale è stata data una risposta, in data 10 novembre 1998, totalmente insoddisfacente;

l'interrogazione aveva come oggetto la necessità di far riprendere in esame alcune decisioni dell'Enel nei riguardi della società Co.Im.El., di Catanzaro Lido;

il 5 maggio 1998, con una nota aggiuntiva informale, era posto all'attenzione dei Ministri interroganti un testo da considerare integrativo all'interrogazione medesima, atto a facilitare, ove se ne fosse riscontrato necessario l'utilizzo, un intervento mirato alla soluzione del problema;

la Co.Im.El. produce prevalentemente sostegni di cemento armato, vibrato e centrifugato per prodotti a bassa e media tensione, e box per cabine elettriche, così come altre diciotto aziende specializzate presenti sull'intero territorio nazionale;

tali industrie trasformano il prodotto recuperando la materia prima, da inerti di fiume o di cave e da cemento, presenti in Italia, in abbondanza e d'ottima qualità, quindi facilmente reperibili a costi convenienti;

attualmente l'Enel ha ridotto al minimo le commesse con le aziende che producono i pali c.a.c. (cemento armato centrifugato) sostituendole verso aziende che lavorano quelli in lamiera d'acciaio zincato;

l'Enel motiva questa scelta, come dettata da motivi d'economicità e competitività. I dati forniti, però, non sembrano tenere conto di alcuni fattori che non sono assolutamente secondari, che contrastano con principi quali: economicità, convenienza, rispetto della natura e competitività;

a prescindere dai riflessi negativi che si riversano sull'indotto, dove le aziende trovano la materia prima, proprio volendosi misurare con le nuove scelte fatte dall'Enel, si può dimostrare che tali deci-

sioni « imprenditoriali » sono, non solo erroneamente ispirate, ma anche molto lontane dagli obiettivi che si dichiara di voler perseguire. A questo punto si rendono necessarie alcune puntualizzazioni tecniche che richiamano conseguentemente scelte politico-manageriali, quali:

a) la « lamiera di ferro » per la costruzione dei pali, in sostituzione di quelli in c.a.c., è acquistata all'estero (mercato francese) dove pare che la produzione, al momento, ha superato i livelli prefissati. Il costo, pur ridotto a causa dell'abbondanza, non è, anche alla situazione data, paragonabile a quello dei pali in c.a.c., molto più economici e competitivi. Si aggiunga che tali prezzi, alla fonte, subiranno (sono elementari logiche dettate dal mercato) sensibili aumenti quando le giacenze di magazzino saranno pianificate o esaurite; b) la durata media dei « nuovi » pali è sensibilmente inferiore a quella dei pali in c.a.c. Calcoli fatti da qualificatissimi tecnici danno un raffronto pari o superiore a quattro volte a favore dei pali in c.a.c. È abbondantemente dimostrato che i pali c.a.c. hanno superato, dopo la loro messa in posa, i quaranta anni, e non hanno mai subito, tranne alcune insignificanti eccezioni, danni irreparabili perché « naturalmente protetti da aggressioni d'origine esterna ». Mentre per i pali in lamiera zincata è sufficiente un semplice graffio per dare inizio alla « spellatura » della protezione di zinco. Si aggiunga che la sensibile minore durata, oltre alla predetta ragione, è anche data dal sostegno in lamiera di ferro che per effetto della migrazione delle molecole scalfisce il sottile rivestimento dello zinco. Questo danneggiamento avviene anche a causa delle correnti vaganti specialmente consistenti in prossimità di: rotaie, condotte metalliche, e, al verificarsi di differenza di potenziale elettrico; c) il costo d'installazione, costante o quasi per i pali in c.a.c., assume alte variazioni per gli altri pali che ora si pensa di utilizzare. Questi, infatti, hanno bisogno di essere supportati da calcoli sia nei vertici come sulle sollecitazioni nascenti date dalle azioni del vento sui medesimi. Si aggiunga che tali calcoli devono essere

estesi sui conduttori delle campate e sui manicotti dove di solito si forma il ghiaccio. Queste sollecitazioni creano un momento ribaltante che deve essere contrastato dal momento stabilizzante nel quale concorrono positivamente i carichi verticali, il più importante dei quali, è appunto, il peso del palo. Questo comporta, a differenza dei pali in c.a.c., che per i pali « leggeri » bisogna aggiungere un'opportuna fondazione in cemento, che deve essere costruita mediante scavo e con l'utilizzo di materiale soggetto a trasporto e lavorazione fatto sul posto. Tali spese subiscono sensibili aumenti nei costi, nel momento che l'installazione è fatta su terreni impervi e mal serviti; *d*) i « nuovi » manufatti sono fonte di grave inquinamento, perché la zincatura può essere fatta solo a caldo; *e*) il costo di ciascun tipo di palo in lamiera è sempre maggiore del corrispondente tipo in c.a.c. Questa consistente differenza dovrebbe essere ben conosciuta dall'Enel. Si va, infatti, da una maggiorazione di costi, pari al 14,54 per cento per la consegna sulla terra ferma, al 15,65 per cento per quella fatta nelle isole; *f*) da ultimo, l'Enel sostiene che i pali in lamiera sono meno ingombranti perché si possono parzialmente infilare l'uno nell'altro, ma così non è. Questo sistema comporta, infatti, un forte onere addizionale sia sulle giacenze come sulle movimentazioni, non sempre eseguibili manualmente. È ampiamente dimostrato, di converso, che sia gli approvvigionamenti dei pali in c.a.c., proprio perché fatti sui tipi previsti per ciascun impianto, richiedono alla ditta che esegue il lavoro solo la presenza di un incaricato per il controllo -:

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare un corretto rapporto, nell'interesse dell'intera collettività, tra le imprese che producono i pali in c.a.c. e l'azienda Enel che gestisce in regime di monopolio l'energia elettrica;

come si pensi d'intervenire a favore d'aziende che, pur essendo altamente specializzate, rischiano di vedere sospese o ridotte le commesse a causa di scelte totalmente ingiustificate, che se mantenute,

sarebbero causa di licenziamenti delle maestranze che in esse operano, determinando una situazione tanto più grave in una città, quella di Catanzaro, dove il tasso di disoccupazione è estremamente elevato;

che tipo di intervento sarà promosso per esaminare la richiesta Co.Im.El., che produce anche strutture prefabbricate come: case per civile abitazione, per uso commerciale, cantieri stabili ed abitazioni di emergenza, di essere inserita nelle aziende di fiducia del dipartimento della protezione civile;

se intendano riconsiderare, alla luce degli elementi sopra forniti, la risposta già data alla interrogazione citata. (4-21164)

CANGEMI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il personale tecnico sanitario di radiologia medica in servizio presso l'Azienda ospedaliera « S. Elia » di Caltanissetta ha con vigore richiesto ai responsabili sanitari di verificare le condizioni in cui è costretto ad operare e la rispondenza di tali condizioni alle normative vigenti ed in particolare all'articolo 51 della legge n. 883 del 1978 al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 1995, al decreto legislativo n. 626 del 1994;

gravi preoccupazioni si appuntano, nello specifico, sul rispetto del tetto massimo di prestazioni radiologiche che gli operatori sono tenuti ad effettuare e sulle misure di radioprotezione del personale esposto;

per una positiva soluzione di queste pesanti questioni vanno affrontati significativi problemi in ordine all'adeguamento degli organici ed a una profonda riconsiderazione delle attuali scelte aziendali in materia di organizzazione del lavoro -:

quali iniziative si intendano assumere per garantire i diritti dei lavoratori e l'applicazione delle leggi dello Stato. (4-21165)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sera di lunedì 7 dicembre 1998 nei locali del ristorante «Ciao» della società Autogrill, sito al terzo piano di Malpensa 2000, un pergolato in legno è inspiegabilmente crollato;

il cedimento ha provocato il ferimento di sei persone che hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari nell'ospedale di Gallarate;

la Sea ha annunciato la sua costituzione come parte civile per chiedere alla società Autogrill un risarcimento per danni materiali e di immagine;

al di là del rapporto di concessione tra Sea ed Autogrill, ad un paio di giorni dall'accaduto, non si riesce a far luce sulle specifiche ammissioni di responsabilità;

la Sea, rispetto a tutti i disagi, gravi e meno gravi, riscontrati a Malpensa 2000, ha sempre assunto una posizione di «parte lesa»;

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo 2-01091 (allegato B dell'11 maggio 1998) rivolgendosi al titolare *pro tempore* del Ministero dei trasporti, onorevole Burlando, segnalò fortissime perplessità a proposito del montaggio dei pannelli di cui l'aeroporto è rivestito, e più in generale dei requisiti per l'ottenimento dell'agibilità a «Malpensa 2000»;

l'atto di sindacato ispettivo testé menzionato risultava nella sostanza «superato» con l'ottenimento dell'agibilità solo alcuni giorni prima dell'inaugurazione del 25 ottobre 1998;

il gruppo dirigente della Sea, a seguito delle numerose anomalie e problematiche verificatesi dopo la frettolosa inaugurazione di «Malpensa 2000» e del recentissimo e drammatico crollo di qualche giorno fa, non sembra essere interlocutore in grado di gestire i molteplici servizi operativi, né tantomeno garantire la sicurezza e l'incolumità fisica di chi lavora o transita a «Malpensa 2000» —:

se non ritenga di disporre un'indagine ministeriale mirata a verificare in tempi brevissimi quale ente del Ministero dei trasporti e della navigazione o dello Stato, a qualsiasi livello, nazionale, regionale, provinciale e comunale, abbia concesso l'agibilità nel suo complesso per «Malpensa 2000»; quale direzione, quale dirigente e quale tipo di documentazione a supporto della certificazione di agibilità sia stato prodotto;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per cercare di «tamponare» la sequela di disagi ed inconvenienti tecnici sin qui registrati a «Malpensa 2000». (4-21166)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le ultime notizie sull'argomento «mucca pazza» dicono che la Commissione europea ha deciso di togliere l'*embargo* alla importazione della carne inglese;

nel contempo Emma Bonino, Commissaria UE per la tutela dei consumatori, ha detto, aprendo la conferenza sulla sicurezza alimentare e riferendosi alla encefalite spongiforme, nome tecnico del male della «mucca pazza»: «La vicenda non è chiusa, non si può abbassare la guardia, bisogna continuare ad applicare le misure di sicurezza e fare i necessari controlli» —:

quali provvedimenti intendano assumere per dare certezza ai consumatori italiani di carne, attraverso una sicurezza qualitativa e produttiva che passi per i sistemi di allevamento ed una sinergia di collaborazione unica idonea a dare tranquillità in assoluto ai compratori. (4-21167)

VIALE e GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'alluvione del novembre 1994 che ha duramente colpito diverse decine di

comuni piemontesi, in varie sedi istituzionali è stata presa in esame e riconosciuta l'urgente necessità di ricostruire l'argine del fiume Po, nel tratto Palazzolo-Trino Vercellese;

nel frattempo è stato approntato un progetto esecutivo, l'appalto dei lavori è stato affidato all'impresa C.C.C., il Magistrato del Po ha approvato le opere da eseguire e sono state concesse le conseguenti autorizzazioni;

anche il comune di Morano sul Po, in provincia di Alessandria, necessita di un progetto e dei successivi lavori nel tratto Trino Vercellese-Morano che risulta tuttora un possibile varco d'espansione delle acque del Po in caso di esondazioni con tutti i notevoli rischi che ciò comporterebbe soprattutto per le popolazioni ivi residenti —

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché venga dato inizio ai lavori già programmati e si proceda alla redazione di altri progetti e lavori a tutela e difesa delle popolazioni interessate e del relativo territorio. (4-21168)

**APOLLONI.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 1997 il responsabile regionale dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari (Ania) con sede a Salerno ha denunciato con un esposto il mutamento di destinazione di un immobile di circa 60 metri quadrati, sito in Via Lucullo n. 4/6 a Roma, di proprietà della Uil (Unione italiana del lavoro), adibito da quest'ultima ad ufficio privato quale sede nazionale;

il forte sospetto che traspare dal documento del responsabile regionale dell'Ania è quello che sia stato commesso un reato urbanistico connesso al mutamento di destinazione e di una corposa e reiterata evasione di imposte;

infatti, al documento è allegato un certificato rilasciato dall'Ufficio tecnico

erariale di Roma nel quale si notava, alla partita n. 1700993, l'accatastamento di un fabbricato al foglio 472, particella 145, sub 2, 3, 4, 5 e 6, parzialmente con destinazione autorimessa e «abitazione di tipo popolare» (rispettivamente categorie C/6 e A/4), e per la restante più ingente parte con destinazione uffici pubblici (categoria A/4);

l'immobile in questione, almeno per ciò che attiene all'intestazione catastale, risulterebbe di proprietà della Uil, salva più approfondita verifica da farsi presso la competente conservatoria dei registri immobiliari;

legge vigente prevede ormai da tempo che gli immobili urbani, adibiti ad uffici, debbano avere una categoria catastale A/10 che, generalmente, comporta sempre una rendita più elevata;

invece risulta che l'immobile continui a godere dell'attribuzione di una rendita catastale agevolata;

il suddetto fabbricato è stato inoltre interessato da lavori di ristrutturazione ad uffici che per legge dovevano catastalmente risultare;

la Uil, come del resto i sindacati, non sono organismi pubblici;

la questione, dopo un anno e mezzo, ha visto solo un'insignificante modifica, ovvero l'attribuzione della rendita addirittura mancante nel primo certificato catastale;

qualora l'esposto di cui sopra fosse veritiero, l'attuale situazione dell'immobile di Via Lucullo 4/6 sarebbe in aperto contrasto con tutte le leggi vigenti in materia —

se l'esposto del responsabile regionale dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari (ANIA) corrisponda a verità;

accertata la veridicità di quanto sopra, quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ufficio del catasto di Roma riporti ai livelli previsti dalla vigente nor-

mativa la rendita relativa al suddetto immobile. (4-21169)

**RUSSO e CESARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica del basso Volturmo in Campania ha fatto recapitare, in numerosi comuni, molteplici cartelle esattoriali per la riscossione del tributo;

il Consorzio generale di bonifica del basso Volturmo è stato soccombente nel giudizio intentato dal signor Bellini e da altri venti cittadini del comune di Mariugliano e difesi dall'avvocato Giuseppe Sepe;

il Consorzio generale di bonifica del basso Volturmo non ha mai messo in essere alcuna opera nei comuni del Nolano;

il tribunale di Nola ha condannato con sentenza n. 853 del 1996 il convenuto Consorzio di bonifica a restituire ai contribuenti le somme versate negli anni pregressi (1993, 1994 e 1995) non sussistendo i presupposti che legittimano il tributo;

la sentenza è stata poi appellata dal Consorzio di bonifica;

la causa pende innanzi alla I sezione della corte d'appello di Napoli, relatore Lombardi, con udienza collegiale fissata per il 1° ottobre 1999, data in cui passerà in decisione;

nella motivazione della sentenza si enuclea che la condanna si fonda su di un indebito oggettivo (non avendo il Consorzio provato di aver eseguito opere di bonifica sul territorio, circostanza legittimante il tributo);

migliaia di cittadini si stanno rivolgendo al direttore compartimento finanza e tributi di Caserta perché venga sospesa l'esazione del tributo in questione;

numerosi consigli comunali dell'area nolana si sono espressi proprio facendo voti a che si proceda ad una sospensione dell'esazione del tributo;

il sindaco del comune di Caivano ha diffidato gli amministratori del consorzio dall'inviare ulteriori atti o balzelli;

il tributo andrebbe sospeso proprio in attesa della sentenza definitiva che viceversa potrebbe imporre la restituzione con oneri aggiuntivi di quanto impropriamente esatto;

l'Unione nazionale consumatori ha, con puntualità e solerzia, posto all'attenzione di tutte le autorità competenti la questione sospensiva del tributo —:

quali urgenti misure intendano adottare per venire incontro alle legittime istanze poste dai cittadini e già fatte valere in sede di giudizio di primo grado;

se non sia opportuno nel quadro dei superiori principi di buona amministrazione e di equità e di giustizia sospendere il tributo in oggetto, in attesa dell'esito del giudizio d'appello e già previsto tra meno di un anno. (4-21170)

**ARMANDO VENETO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel testo di un'interpellanza (Allegato B - seduta del 19 novembre 1998), l'interrogante avanzava, tra l'altro, l'ipotesi che « il sospetto di mafia, opportunamente gestito, possa servire ad eliminare concorrenti in lucrose attività produttive » nell'ambito dell'area portuale e industriale di Gioia Tauro;

giunge ora all'interrogante una allarmata lettera di un imprenditore calabrese, Giuseppe De Masi (Via Provinciale - Rizziconi), che ha subito attentati e danneggiamenti mafiosi e che tuttavia ha realizzato una importante centrale industriale e commerciale in Rizziconi; e che, forte delle sue capacità, sta costruendo un insediamento industriale nell'area di Gioia Tauro;

assume il De Masi che: « ... continue dicerie danno come accreditate alla mafia quelle aziende che operano nell'area del porto... »;

aggiunge: « ... capto, invisibile, l'ombra del dubbio che aleggia sulla testa delle persone oneste e che cerca di mettere in cattiva luce, per chi sa quali oscuri misteri, persone che non sono disposte a giocarsi, per nulla al mondo, serietà e dignità »;

conclude dicendosi pronto ad abbandonare ogni progetto, perché tiene alla sua immagine di uomo onesto e non sopporta l'idea di poter essere sospettato di collegamenti illeciti;

la comunicazione a firma De Masi ripropone il tema della certezza del diritto, della lotta senza quartiere alla mafia, della eliminazione della pratica del sospetto a carico di chi non lo meriti; e quindi di una decisa azione degli organi di polizia e della magistratura per rendere evidenti, in tempi brevissimi, prove certe (anche di natura indiziaria) a carico di chi mostri sintomi di collateralità con la mafia; e, nel contempo, recida la pratica del sospetto, strumentale a disegni comunque destabilizzanti —:

se siano a conoscenza di quanto sopra evidenziato;

quali iniziative intendano adottare per combattere la mafia in tutte le sue espressioni, in special modo nella piana e nell'area portuale di Gioia Tauro;

quali direttive intendano dare perché la pratica del sospetto non coinvolga soggetti ed aziende sane che hanno l'unica colpa di fare capo a imprenditori calabresi. (4-21171)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governatore della Banca d'Italia, senza guardare in faccia nessuno, responsabilmente lancia avvertimenti sui pericoli di una spesa pubblica senza freni, di una economia che segna il passo, di una pressione fiscale intollerabile, di una disoccupazione galoppante;

secondo quanto sostiene *L'Informatore*, il 1999 si presenta come un anno ancora più duro per i contribuenti italiani. La crisi economica internazionale e la forte contrazione della crescita economica italiana peseranno infatti ancora una volta sulle tasche dei cittadini, che non avranno alcun sollievo finanziario dall'ingresso nell'Unione monetaria, anzi il rispetto dei criteri per il mantenimento della nostra presenza nella moneta unica costringerà il Governo ad un'ulteriore ricerca spasmodica di denaro che si tramuterà inevitabilmente in una nuova imposizione fiscale. Davanti al rischio del rallentamento economico — osserva *L'Informatore* — Regno Unito e Stati Uniti diedero il via negli anni '80 ad un forte allentamento della pressione fiscale, ad una liberalizzazione del mercato del lavoro, che ha consentito loro di ottenere una crescita continua per oltre dieci anni con un regime di piena occupazione —:

se condividano il grido di allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia sui conti pubblici e sull'esplosivo livello di disoccupazione in Italia;

come mai il Governo italiano non avverta la necessità di cambiare metodi e sistemi, visti i fallimenti colossali di questi anni;

alla luce delle considerazioni richiamate, quale strada intenda scegliere il Governo in materia economico-finanziaria. (4-21172)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione La Russa n. 5-03807, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Gasparri n. 5-05481, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Cordoni n. 5-05482, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stanisci.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Tassone n. 4-20539 del 5 novembre 1998.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1998, a pagina 21349,

prima colonna, (Interrogazione a risposta immediata Moroni n. 3-03143), dalla terza all'undicesima riga deve leggersi: « si tratta delle ultime vittime sul lavoro che si aggiungono ad un bilancio generale già agghiacciante: fino allo scorso giugno in Toscana si erano infatti registrati già 38 decessi causati da infortuni mortali; » e non « si tratta delle ultime due vittime sul lavoro che si aggiungono ad un bilancio generale già agghiacciante: fino allo scorso giugno in Toscana si erano infatti già registrati 38 decessi causati da infortuni mortali, cui si sono aggiunti, da luglio, le due morti avvenute nelle cave di marmo di Carrara e un infortunio mortale avvenuto in una segheria di marmo di Pietrasanta; », come stampato.